N. 271 — Lunedì 30 Settembre — ANNO XXXV — TORINO 1901 — Lunedì 30 Settembre — N. 271

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Un po' della politica del Governo

spiegata da un sottosegretario.

(Per dispaccio alla Stampa).

Dogo, 29 settembre.

Il banchetto a S. E. l'on. Cortese fu riuscitissimo. Gli intervenuti erano cinquecento, fra cui sedici deputati e diversi senatori.

L'on. Cortese pronunziò un discorso che fu interrotto spesso da vivi applausi.

LA LIBERTA' E IL GOVERNO.

L'on. Cortese ringrazia i suoi elettori per le vive dimostrazioni di simpatia a lui fatte dall'intiero Collegio quando, nello scorso febbraio, fu nominato sottosegretario di Stato. Queste dimostrazioni interpreta come dirette al Governo di cui ha l'onore di far parte, a quel Governo che, chiuso il periodo di avvilimento per ogni più alta guarentigia statutaria, seppe ristabilire il regime delle pubbliche libertà. Se Giuseppe Zanardelli non avesse altra benemerenza, questo solo fatto basterebbe alla gratitudine degli italiani. Con Giuseppe Zanardelli e con Giovanni Giolitti si affermò nei fatti che tutte le applicazioni della libertà sono conciliabili con le istituzioni che ci reggono.

Dice che i Governi i quali vogliono resistere alle correnti popolari non possono reggere a lungo. Le idee popolari sono come le acque di una fiumana che ogni cosa abbatte e trascina colla sua onda impetuosa, ma che, in forti dighe raccolta ed avviata, si trasforma in forza motrice di ricchezza per un popolo.

Ricorda che fu questo il concetto ispiratore di Vittorio Emanuele II, il quale seppe con la forza dell'autorità e del patriottismo sincero attrarre nell'orbita delle istituzioni quanto di meglio allora pensava ed operava nel campo repubblicano. Cita, ad esempio, Angelo Brofferio, Daniele Manin, Garibaldi, Cairoli ed altri. Anche il programma del *Patto di Roma* del 1890, dovuto alla penna del Cavallotti, è la pietra angolare di quel partito legalitario che, inchinandosi al responso dei plebisciti, riconosce la legittimità delle nostre istituzioni. Nè paiono discostarsene quelli fra noi, ad esempio il Turati ed il Prampolini, che pensano doversi disciplinare nelle vie del bene quel grande movimento di coscienza e di interessi che è il socialismo, sottraendolo alla suggestione del malcontento rivoluzionario.

Inneggia quindi al giovane Sovrano, che inaugura il nuovo regno con tanto impulso di vita nuova all'alba del secolo XX.

Infine ricorda le parole di Cairoli, il quale disse che la politica interna, « per esser buona deve, col rispetto delle leggi, mantenere quello delle fondamentali libertà ».

I PROPOSITI DEL GOVERNO.
LE RIFORME TRIBUTARIE.

Ma la libertà non è riforma, sibbene condizione e base a riforme. Ristabilito l'ordine con la libertà, perchè la libertà è come la lancia di Achille, che ferisce e sanava le proprie ferite, proposito del Governo fu di provvedere a togliere, od almeno ad attenuare, per quanto può dipendere dalle leggi e dai metodi di Governo, le cause del generale malcontento, che nasce dal disagio economico, del quale le classi dirigenti non si sono finora abbastanza preoccupate.

Venivano adunque immediatamente dopo nel programma del Governo le riforme legislative. Accenna al generale travaglio per l'eccessiva gravezza d'imposte ed alla sua ingiusta distribuzione, ed afferma che al primo male, nato dalle soverchie spese, non si può rimediare che con l'economia, ed al secondo con riforme nel sistema tributario attuale, che è in contraddizione con lo Statuto, il quale esige che i cittadini paghino in ragione del loro avere.

Non trova lodevole l'esclusiva preoccupazione del bilancio, perchè il pubblico malcontento è da considerarsi per sua grave debolezza economica, e i disordini, a parte le conseguenze disastrose per il commercio e per l'industria, costano milioni per la repressione.

La mente equilibrata del ministro Carcano e la sua volontà pertinace ci fanno sperare che le riforme finanziarie, sulle quali dovrà alla riapertura della Camera pronunciarsi il Parlamento, possano incontrare l'approvazione del Paese. Il quale però giustamente riconosce che non basta il riordinamento della finanza perchè le sue sorti siano migliorate.

Qui l'oratore si estende largamente a parlare dell'importanza dell'agricoltura e del grave danno all'Italia derivato dacchè il capitale ha fatto divorzio dalla gleba.

LA SCUOLA.

Ciò detto, l'on. Cortese, non potendo dimenticare la sua qualità di sottosegretario di Stato all'istruzione, e le sue simpatie per la causa degli studi, antiche in lui e vivaci, passa a toccare con una certa ampiezza il problema della scuola. I risultati benefici della quale sono da molti riconosciuti insufficienti. Egli crede che le ragioni di siffatti lamenti siano principalmente tre: gli attuali programmi scolastici; insufficiente preparazione pedagogica degli insegnanti; ordinamento vieto delle scuole secondarie, non rispondenti alle mutate condizioni dei tempi.

Critica la tendenza troppo teorica dei nostri programmi scolastici, informati ad un metodo pedagogico poco conforme alla natura dei processi psichici, in forza dei quali dal concreto si passa all'astratto, dall'osservazione obbiettiva delle cose alla loro classificazione, ed alle leggi da cui sono governati.

Parla dell'importanza che, ora sopratutto, hanno lo studio scientifico e quello delle lingue moderne, che vorrebbe introdotto come preparazione alla vita, da cui la scuola secondaria classica troppo si discosta. Non intende con questo di invalidare lo studio dei classici.

« Ma noi, inebriati dai voli che ci ha fatto fare in questo secolo la scienza, abbiamo esagerato il valore del pensiero umano, trascurando due parti importanti: l'educazione fisica e l'educazione morale, alle quali il ministro dell'istruzione pubblica, conscio della sua missione, intende con intelletto d'amore ».

L'oratore finisce quindi questa parte esplicando la sapiente definizione di Romagnosi: « Il Governo deve essere una grande tutela congiunta ad una grande educazione ».

Termina con un saluto al Corpo elettorale.

Il discorso dell'on. Cortese finisce tra una lunga ovazione degli uditori.

Un cordiale incontro a Frascati

tra gli onorevoli Giolitti e Di Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 19:

Oggi l'on. Giolitti si era recato a Frascati, per passare la giornata colla figlia e col genero, magistrato, che sono colà in villeggiatura. Quando poi l'on. Giolitti stava per ripartire, e accompagnato dai figli, giunse alla stazione di Frascati, s'incontrò il con l'on. Di Rudinì, il quale, colla marchesa, si era recato a Frascati per visitare il figliuolo.

I due illustri parlamentari si sono salutati affabilmente, e si trattennero a discorrere a lungo, con molta cordialità.

Nel frattempo venivano portati dei magnifici mazzi di rose alla figlia dell'on. Giolitti ed alla marchesa Di Rudinì.

Il colloquio, come ho detto, appariva assai cordiale, ma nessuno crede che vi sia entrata la politica, poichè erano presenti la figlia e il genero di Giolitti, perchè la marchesa, un po' stanca, era salita nello scompartimento poco dopo l'incontro.

Però dai numerosi viaggiatori che ritornavano a Roma la cordialità dell'incontro fu assai notata e commentata, almeno come constatazione degli ottimi rapporti personali fra gli onorevoli Giolitti e Di Rudinì.

Le salme dei nostri caduti in Cina

riunite nel Cimitero internazionale di Pechino

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

Tutte le salme di quei marinai graduati che caddero a Lang-Fang sono state riunite nel cimitero internazionale di Pechino, che sorge all'angolo sud-est nella città tartara, e che fu profanato e quasi distrutto durante l'assedio. Esso è stato chiuso recentemente da un recinto in muratura, ed ha sulla porta una lapide, sulla quale sta inciso un editto imperiale che sanziona l'intangibilità e il rispetto dovuto a quel luogo sacro.

Il 22 luglio si fece la consacrazione del cimitero. In quella circostanza fu solennemente inaugurato un monumento, eretto in memoria dei marinai morti combattendo. Alla base di esso sono tumulate le salme, in uno spazio quadrato, chiuso da ringhiere e da catene.

Il monumento è semplice, ma ben riuscito. Vi si legge la seguente lapide: « Ai marinai italiani, caduti da prodi, a difesa della civiltà, i fratelli d'arme dell'esercito e della marina, giugno MDCCCCI. » I nomi dei militari colà sepolti sono i seguenti: sotto-capo torpediniere Rossi Vincenzo, cannoniere scelto Basso Filippo, cannoniere Sandroni Cesare, trombettiere scelto Painelli Ovidio, cannoniere Autuori Alberto, tutti caduti a Lang-Fang; secondo-capo cannoniere Mariotti Pietro, cannoniere Roselli Adeodato, cannoniere Fanciulli Luigi, cannoniere Piacenza Damiano, marinaio Colombo Giovanni, marinaio Dauese Vincenzo, caduti al Pehtang; sotto-capo cannoniere Milano Antonio, cannonieri scelti Marsili Gaetano, Manfron Francesco, Meland Francesco, Zolla Francesco, Mazza Leonardo e Boscariu Giuseppe, caduti per la difesa delle Legazioni.

Tutto intorno al monumento, fuori della ringhiera, sono sepolti i marinai e i soldati morti per malattia o per disgraziato accidente durante il resto della campagna in Cina; una croce di pietra, col nome del defunto, è stata eretta su ogni tomba.

Gli impiegati delle intendenze di finanza da Carcano.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,43:

L'on. Carcano oggi ha ricevuto la Commissione degli impiegati delle intendenze di finanza, che gli consegnò un Memoriale. Il ministro promise di interessarsi alla loro sorte.

La relazione Saredo.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,15:

La relazione della Commissione d'inchiesta, presieduta da Saredo, sarà consegnata a Giolitti verso la metà di ottobre.

Per la riforma del Codice di procedura penale.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,40:

Sono già ultimati i lavori preparatori per la riforma del Codice di procedura penale. La Commissione per detta riforma verrà convocata verso la metà del prossimo ottobre, e le verrà presentato un completo progetto che essa dovrà esaminare, con facoltà di proporre quegli emendamenti che crederà più opportuni.

Il progetto, così riveduto, ritornerà al guardasigilli, al quale, naturalmente, è riserbata l'ultima parola. Il progetto definitivo verrà presentato alla Camera sullo scorcio della sessione, ove non intervenga il decreto di chiusura, o nei primi mesi della sessione nuova.

Anche il progetto della riforma giudiziaria è concretato ormai in tutte le sue parti.

Giusso sulla linea Roma-Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,5:

Giusso oggi si è recato sulla linea Roma-Napoli per vedere a che punto sono i lavori di riparazione della linea e per sollecitarne il compimento.

Il nuovo ispettore del Circolo ferroviario di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,10:

L'on. Giusso ha disposto che l'ispettore del Circolo ferroviario di Torino, signor Decesi, sia trasferito a Bologna al posto già occupato dal comm. Saccardo, e che l'ispettore dell'Ufficio delle costruzioni di Roma, signor Arisi, venga destinato ispettore del Circolo ferroviario di Torino.

Varie dalla Capitale.

Monsignor Dvornik — Per la Camera di commercio di Napoli — Il siero antipestifero a Roma — Partenza di medici per Napoli — Il richiamo di Revertera — La temperatura.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,10:

Stamane monsignor Dvornik, arcivescovo di Zara, fu consacrato dal cardinale Serafino Vannutelli.

— Il *Fracassa* dice che, qualora la Camera di commercio di Napoli approvasse un ordine del giorno accusante il Governo di aver favorito l'espandersi della peste per favorire il commercio di Genova, quella Camera sarebbe disciolta.

— Spedita dall'Istituto Pasteur di Parigi, è giunta una cassa di siero antipestifero all'Ufficio municipale d'igiene, ed è cominciata la vaccinazione degli infermieri addetti al Lazzaretto.

— Il dott. Gualdi, direttore dell'Ufficio di igiene, unitamente al dott. Faelli, è partito per Napoli, incaricato dal Municipio di Roma a far studi sulla peste.

— La *Tribuna* conferma l'imminente richiamo del conte Revertera, ambasciatore austriaco presso il Vaticano.

— La temperatura ha segnato oggi un massimo di 24,5 e un minimo di 14,3.

Sugli scandali amministrativi di Napoli.

Altri mandati di comparizione.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19,20:

Si hanno altre notizie intorno ai mandati di comparizione spiccati in Napoli in seguito ai telegrammi che sono stati decifrati nei registri della Società del gas. Ve ne sarebbero ancora da decifrare una quarantina, che riguardano i nomi finora menzionati dai telegrammi già noti.

Si dice anche che le somme versate a Casale, Summonte e De Siena non sarebbero state date tutte in una volta, ma gradualmente, man mano che la convenzione faceva un passo sulla via dell'approvazione.

Le ultime somme non sarebbero state versate più dall'ex-direttore Kraft, ma dall'attuale direttore Perouse, e così si spiega il mandato di comparizione spiccato anche contro di lui.

Si dice che siano imminenti nuovi mandati di comparizione.

La salute pubblica a Napoli

Le misure sanitarie.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 29:

Nel Lazzaretto di Nisida lo stato generale degli infermi e ricoverati continua a mantenersi buono. Solo certo Vallotto Raffaele, genero del defunto Federico di Matteo, che fu rintracciato dall'Autorità e rinchiuso nel lazzaretto in osservazione, fu preso da dolori all'inguine con ingorgo glandolare. La temperatura salita a 39,9 scendeva poi a 39,5 per risalire iersera a 40,3, con polso 120, respirazione 40.

In città venivano ieri denunziati due casi. Uno in persona di Antonio Darosa, conciaiuolo, da Arzano, visitato dal Prof. Gosio e trovato con febbre alta, ma senza sintomi specifici di malattia sospetta. L'altro in persona di Luigi Esposito, lavorante in cristalli, che mai è stato a Punto Franco e non ebbe contatto con scaricanti e che si constatò affetto da arterio-sclerosi e da reliqui di disturbi circolatori. Sono stati isolati.

A San Giovanni a Teduccio è morto ieri sera quell'Auricchio Vincenzo, operaio di Punto Franco, che vi si trovava malato da quindici giorni con febbre tipo-tifoideo e senza bubboni. Venne anche ieri visitato da medici addetti alla Prefettura, che ritennero non accertata la malattia sospetta. Tuttavia si è disposto al trasporto del cadavere colle dovute precauzioni e fu isolata la località dove è avvenuta la morte.

Continua dovunque l'applicazione delle più energiche misure di profilassi. Ieri si è riunito il Consiglio sanitario provinciale, e, su proposta dei professori Leonardo Bianchi, De Renzi Tommaso e Senise, votava ad unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, udita la relazione del prefetto, dell'ispettore generale di Sanità e del medico provinciale, esprime al loro indirizzo una nota di plauso pella pronta, energica ed efficace azione spiegata contro la minacciante epidemia di peste. Circa le eventuali responsabilità attende che piena luce si faccia dall'inchiesta ordinata. Invia un voto di ringraziamento al Ministero dell'interno per avere con grande liberalità provveduto a tutte le esigenze pella tutela della salute pubblica a Napoli. »

Il ministro dell'interno ha telegrafato al prefetto e al direttore generale di Sanità esprimendo la sua piena soddisfazione e la sua piena fiducia nell'opera loro.

***

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 18,33:

L'Ufficio d'igiene municipale ha approntato un locale a Capodichino, per i malati in osservazione.

Vi sono cinquanta letti, forniti dal Commissariato militare; quattro infermieri e un medico.

Il prefetto dispose che una torpediniera seguisse a breve distanza il piroscafo *Oreto* per mantenervi la disciplina.

Furono sbarcati oggi cento operai, intolleranti del mare e del trattamento del piroscafo; essi furono ricoverati a Nisida.

Il bollettino delle ore sedici, pubblicato a Nisida, conferma la miglioria di tutti gli infermi, compreso l'operaio attaccato a Nisida stessa.

Il prefetto, avvalendosi degli articoli della legge sanitaria e del codice penale, ha emanato un'ordinanza per più energici provvedimenti riguardo le merci depositate a Punto Franco, la cui nuova disinfezione e la parziale distruzione fu cominciata stamane alla presenza di Santoliquido, di Basile, di Gosio, di Drutti e del dottore Salimbeni, dell'Istituto Pasteur di Parigi.

Fino alle ore diciasette di oggi non si è verificato in città e in provincia nessun caso sospetto. A tutte le persone ricoverate a Nisida si fecero le iniezioni del siero curativo Pasteur.

Ai tre medici municipali che si trovano a Nisida furono, a cura del Municipio, assicurate 60,000 lire per tre mesi.

Le navi provenienti da Napoli saranno respinte da Tunisi.

Tunisi, 29 *(Stefani)*. — Il Consiglio dei ministri tunisino decise che le navi provenienti direttamente ovvero indirettamente da Napoli saranno respinte.

L'incendio di Cosenza.

Dove avvenne lo scoppio — La mancanza dei pompieri — I feriti — Il panico — I soccorsi — L'entità dei danni.

Ci telegrafano da Cosenza, 29, ore 18,35:

Nel centro della città si alza un grande e antico edifizio, il palazzo di Pietramala: al pianterreno ci sono delle botteghe, adibite ai depositi di polvere pirica e di cartucce, di proprietà di un certo Francesco Principe.

Alle ore undici si udì uno scoppio formidabile, e i vetri degli edifici vicini caddero infranti.

Immantinenti il palazzo fu tutto in fiamme, e l'incendio minacciava di propagarsi alle case vicine.

Al momento dello scoppio il proprietario Principe, e la moglie, erano vicino alla bottega, e furono gravemente feriti.

La popolazione, terrorizzata dal rombo, cominciò a fuggire dalle case, mentre dei volonterosi accorsero per l'opera di salvataggio. Al palazzo Pietramala gli inquilini, investiti dalle fiamme, cercavano e invocavano aiuto, gridando dalle finestre. Le fiamme continuavano intanto ad alzarsi, alimentate da un forte vento.

Tutta la notte l'incendio durò, rendendo inutili gli sforzi d'isolamento.

Per la mancanza di pompieri le opere furono fatte a casaccio. Si deplorano una cinquantina di feriti tra gli inquilini e la gente accorsa, investiti dalle fiamme e colpiti dalla caduta dei calcinacci.

Accorsero sul luogo tutte le Autorità, compresi il sindaco e il prefetto, che telegrafò d'urgenza al comandante della difesa marittima di Taranto, pregandolo di inviare pompieri e uomini e attrezzi.

Le Autorità, per le prime, dettero l'esempio dell'opera di salvataggio.

Alcuni feriti vennero estratti dalle macerie. Una decina, che erano orribilmente piagati, versano ora in grave stato.

Aumentò il panico la voce che molte casse di proiettili non fossero ancora esplose.

I cittadini dei villaggi vicini, udendo lo scoppio lontano, credettero a un terremoto.

I contadini di Valle Crati supposero che fosse sopravvenuta sul paese la piena.

Alle ore 17, con un deplorevole ritardo di quattro ore, partì finalmente da Taranto un treno speciale con soldati, pompieri, ed attrezzi.

L'incendio fu domato soltanto stamane, alle ore otto. Si riuscì ad isolare il solo palazzo Pietramala.

E' impossibile valutare i danni, essendo anche sprofondati, per lo scoppio, i tetti delle case vicino al palazzo. Si crede che i danni, approssimativamente, giungeranno a sei o settecentomila lire.

Il palazzo Pietramala, diventato come un rogo, arde ancora. Esso è circondato da un cordone di soldati e di cittadini che, aspettando le truppe da Taranto, s'eran messi a fare un servizio di spegnimento, porgendo le secchie d'acqua a mano.

***

La *Stefani* ci comunica da **Cosenza**, 29:

L'incendio fu domato iersera alle ore 21 mercè gli sforzi eroici dell'esercito e della cittadinanza. Il fuoco fu poi completamente estinto alle ore 2 del mattino, in seguito all'arrivo da Taranto di pompieri e marinai.

Vi sono 50 feriti di cui 4 gravi. Si dice che i danni ascendano a circa 400,000 lire.

I provvedimenti finanziari e l'on. L. Luzzatti.

(Per dispaccio alla Stampa).

Abano, 29 settembre.

L'on. Luigi Luzzatti, durante una visita fatta al suo Collegio elettorale, interrogato sulla riforma tributaria alla quale dà attualmente opera il ministro delle finanze, ha fatto le seguenti dichiarazioni. Esaminerà con benevolenza i progetti che saranno presentati dal ministro Carcano, conoscendone l'ingegno cauto e retto, e memore dell'appoggio caldo ed efficace che ebbe da lui quando, presidente della Commissione finanziaria, tanto contribuì all'approvazione delle proposte pel riordinamento della circolazione e per la trasformazione alleviatrice dei debiti della Sicilia e della Sardegna, e per gli altri disegni di riforme presentate dal Ministero Rudinì.

Ma l'on. Luzzatti persiste a credere, come già si espresse anche di recente alla Camera, che la prima e la principale delle riforme finanziarie sia il mantenere saldo e illeso il pareggio del bilancio, il quale, contribuendo, insieme ad altri elementi essenziali, ad accreditare il nostro buon nome ed il nostro consolidato all'estero, è in sincrono accordo colla diminuzione del cambio, avvicinante all'oro la nostra moneta di carta, ed opera più che qualsiasi sgravio per ribassare il prezzo delle cose necessarie alla vita, a grande vantaggio delle classi popolari.

Uno dei punti fondamentali della finanza italiana è una politica estera pacifica e conciliante, quale fu iniziata dal Ministero Rudinì nel 1896, continuata con l'accordo commerciale colla Francia e con atti ulteriori e sapienti dovuti all'on. Visconti-Venosta. Questa politica estera, come l'on. Luzzatti ha dimostrato alla Camera, deve coordinarsi colle nostre alleanze, che fra breve si rinnoveranno, e che quando si stipularono avevano trovato divise da molteplici equivoci, ora felicemente svaniti, Italia e Francia. Insieme a questo indirizzo pacificatore della politica estera, di pari passo procedendo la saldezza del bilancio dello Stato e la esplicazione del bilancio nazionale per l'incremento della prosperità economica, non v'è alcuna ragione di dubitare che, se non alla vigilia, si sia all'antivigilia della libera conversione della Rendita, alla quale bisogna pensare sempre, parlandone anche di tratto in tratto per non dimenticare i doveri di una sì grande preparazione.

Dipenderà dal nostro senno politico e finanziario l'affrettare questo periodo liberatore. Ma a tale scopo bisogna compiere la riforma della circolazione, per la quale abbiamo ottenuto intanto che ogni biglietto che si spende nel Paese abbia la sua piena e speciale garanzia nelle custodite e vigilate casse delle Banche di emissione, restringendola gradatamente per 200 milioni fra biglietti di Stato e di Banca. Di ciò aveva accennato il modo prima di lasciare il Ministero e ripetuto poi con studi preparati d'accordo cogli onorevoli Rubini, Maggiorino Ferraris e Bonaldo Stringher. Non si deve diminuire la carta delle Banche che serve pel commercio, ma quella che presenta le immobilità: e qui un piccolo sacrificio del bilancio può tramutarsi in un grande vantaggio per l'economia nazionale.

L'effetto di questo provvedimento, data la contribuzione di una saggia politica estera e della saldezza delle finanze, sarà di avvicinare sempre più il corso della carta a quello dell'oro, e per conseguenza di ottenere automaticamente lo sgravio crescente dei consumi popolari, di approssimare il periodo della conversione, il quale permetterà di compiere le grandi e naturali forme di sgravio di tutti i consumi popolari alla maniera delle altre nazioni civili.

Del resto le sorprese che ci si possono serbare all'ultima ora, in alcuni punti essenziali delle nostre esportazioni, i negoziati commerciali, e le probabili necessità di dover pensare subito a diminuire i dazi consumi sul vino, e a ritocchi urgenti o provvisori sulla legislazione dell'alcool, se, come pare, avremo la crisi dell'abbondanza e dei prezzi avviliti, rendono più che mai indispensabile la vigilante cura sul bilancio e l'assoluta diminuzione di ogni debito in conformità alle ottime dichiarazioni del presidente del Consiglio, lodate in piena Camera dall'on. Luzzatti, il quale è uso (e tutta la sua vita politica lo attesta) a mettere le questioni della finanza e della circolazione avanti a quelle di parte, perchè sono problemi che interessano lo Stato e non l'alternarsi di coloro che lo governano.

Al discorso di Luzzatti assistevano moltissimi elettori, molti piccoli agricoltori e operai.

Luzzatti fu interrotto da continui applausi e alla fine da un'ovazione.

Oggi Luzzatti presiedette la fiorente Cassa Rurale di Abano, per promuovervi una cantina sociale. Accennando al passaggio dei Reali, diretti a Venezia, Luzzatti tratteggiò la missione di Casa Savoia verso l'Italia, provocando interminabili « evviva » al Re e alla Regina.

***

Padova, 29 *(Stefani)*. — Presiedendo la Cassa rurale di Abano, affollata da oltre 200 soci, in gran parte piccoli agricoltori e contadini, l'onorevole Luzzatti propose la diminuzione dell'interesse sui prestiti, grazie a un accordo colla Banca Popolare di Padova, e la costituzione di una Cantina sociale, pella creazione di un tipo uniforme di vini da esportazione.

Le proposte furono accolte con acclamazioni.

Luzzatti, fra vivissimi applausi, parlò della Cassa rurale di Abano, come esempio mirabile e fecondo della solidarietà di classe da contrapporsi alla lotta di classe.

Contro l'invasione dei Gesuiti.

Ci telegrafano da Spezia, 29, ore 14,35:

L'Associazione razionalista, composta di 40 Associazioni pubblicò un manifesto di protesta contro l'invasione dei gesuiti in Italia.

Il viaggio dei Sovrani a Venezia.

A Novara.

Ci scrivono da Novara, 29:

Stamattina, col treno speciale delle 11,42, proveniente da Torino e diretto a Venezia, fu di passaggio a Novara, per la prima volta, la Famiglia Reale. Durante i pochi minuti di fermata furono ad ossequiare i Sovrani la Giunta comunale, il prefetto, il generale della Piazza e molte altre personalità. Il Re ebbe espressioni lusinghiere per la nostra città, e salutò cordialmente le Autorità presenti.

A Milano.

Ci scrivono da Milano, 29:

Quest'oggi, alle 12,41 precise, è giunto il treno Reale col Re e la Regina, provenienti da Racconigi e diretti a Venezia.

L'accesso all'interno della stazione fu rigorosamente proibito.

Erano a ricevere i Sovrani il prefetto, il sindaco, il presidente della Corte d'Appello e il presidente del Tribunale, il direttore ed il vice-direttore della Rete Mediterranea, il senatore De Angeli, il tenente-generale comm. Fecia, comandante il Corpo d'armata, il maggior-generale Vicino Pallavicino, il questore, il colonnello e il tenente-colonnello dei carabinieri.

Quando il treno si arrestò, il Re e la Regina si affacciarono dal loro vagone.

Il Re indossava la tenuta di generale; la Regina aveva una *toilette* color violetta, adorna di trine.

S. M. s'intrattenne a discorrere col prefetto e col sindaco, col generale Ferrero, col quale il Re parlò di cose militari e dei cambi di guarnigione.

Il treno reale lasciò la stazione tre minuti dopo l'orario fissato, alle 12,48.

Il treno reale è composto di cinque vagoni-salon, d'una bagagliera e di tre vetture di prima classe. Esso è sempre preceduto dalla macchina staffetta.

A Verona.

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 18,35:

Alle ore 15,24 giunse il treno reale. Alla stazione ad ossequiare i Sovrani erano il prefetto, il suo segretario, il sindaco, l'assessore Galli, il comandante del 5.o Corpo d'armata, il comandante della Divisione, il colonnello e il tenente-colonnello dei carabinieri, l'intendente di finanza, il procuratore e il sostituto procuratore del re, il giudice di tribunale Orlandi e altre Autorità.

I Sovrani si appressarono al predellino e discorsero cortesemente con le Autorità. Il sindaco offrì dei fiori a S. M. la Regina.

Alle 15,34 ripartirono.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 18:

I Sovrani, diretti a Venezia, passarono dalla nostra stazione alle ore 17. Furono ossequiati dalle Autorità e dai deputati Luzzatti e Alessio. La folla acclamò lungamente i Reali.

L'arrivo a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 20,30:

Il tempo è magnifico.

In attesa dei Reali, Venezia è stata animata fin dal mattino. Sui monumenti, dalle case, sulle navi sventolano fin dall'alba le bandiere e il pavese di gala.

L'affluenza dei forestieri è tale che gli alberghi non hanno più posto per altri ospiti.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto, con cui manda il reverente saluto della città al Re ed alla augusta Regina.

Alle ore 19,40 giunse la macchina staffetta, e alle 19,50, con cinque minuti di ritardo, arrivò il treno reale.

I Sovrani furono ossequiati dai ministri Zanardelli e Di Broglio, dal prefetto Cassis, dal sindaco Grimani e da tutte le altre Autorità.

Erano anche presenti alla stazione i senatori Pellegrini e Papadopoli, l'ammiraglio Canevaro, i deputati Tecchio, Manzato, Fradeletto, Galli, Papadopoli, Santini e Pascolato.

Discese prima il Re, che indossava la piccola tenuta di generale, e strinse la mano ai ministri, ai deputati ed alle altre Autorità.

La Regina si intrattenne a parlare con la contessa Canevaro, e quindi lungamente con l'on. Zanardelli.

Dopo, il Re diede braccio alla Regina e si avviarono all'uscita.

Fuori della stazione la folla applaudì i Sovrani entusiasticamente, mentre le Bande intonavano la Marcia Reale.

Quando il Re e la Regina furono nella gondola di Corte, si formò il corteo. Era preceduto dalle imbarcazioni della Società del « Bucintoro », e seguivano dodici eleganti bissone municipali.

Durante il passaggio del corteo pel Canal Grande la folla fece grandi acclamazioni ai Sovrani. Ma la più imponente dimostrazione avvenne al Ponte di Rialto, avanti l'Accademia di Belle Arti, avanti il Municipio, nelle vicinanze del palazzo Reale.

Lo spettacolo del Canal Grande era superbo, e i Sovrani sorridevano lietamente a tutta quella festa di bellezza e di cortesia.

Quando giunsero a Palazzo Reale, la folla tornò a fare un'imponente ovazione, e i Sovrani si presentarono due volte al verone. Piazza San Marco era gremita.

Stasera un numeroso corteo di Associazioni cittadine, preceduto dalle Bande e da alcuni trasparenti luminosi, con iscrizioni inneggianti a Casa Savoia, si recò in piazza San Marco, acclamando ancora ai Sovrani, che si presentarono alla finestra, trattenendosi oltre un quarto d'ora.

Intanto si accendevano fuochi di bengala sulla basilica e sul campanile.

Domani mattina i Sovrani visiteranno l'Esposizione.

L'on. Zanardelli in viaggio.

Maderno, 29 *(Stefani)*. — Stamane è partito per Venezia il presidente del Consiglio, Zanardelli, accompagnato dal segretario particolare Zegretti.

***

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 10,20:

Stamane, alle ore 11, arrivò alla stazione di Porta Vescovo l'on. Zanardelli. Fece colazione al ristorante della stazione, e ripartì per Venezia subito, per incontrarvi i Sovrani.

CRONACHE LETTERARIE

QUINDICI ANNI DOPO

G. VERGA: *Vagabondaggio*; nuova edizione. — Milano, Treves.

Un nuovo libro di Giovanni Verga! Ben venga. Taco da tanto tempo quegli che fu stimato il principe dei nostri novellatori! Ma non è questo il suo grande romanzo che da anni si annunzia e si attende. *Vagabondaggio* non è che una raccolta di novelle a cui la prima dà il titolo e che furono già stampate e ristampate fin dal 1887. Tornando ora in luce, esse ci richiamano quasi a luoghi non più veduti da molt'anni, tra gente famigliare alla nostra adolescenza oramai lontana. Basta scorrere l'indice del volume per ritrovare vecchie conoscenze, siciliane in gran parte, che tanto ci piacquero un giorno. Ed ora non piacciono più! Sì; ma fanno un'impressione strana, suggeriscono riflessioni che un giorno non sarebbero state possibili, e che mette conto di notare.

Delle dodici novelle, alcune, come *L'agonia d'un villaggio* e *Lacrymae rerum*, sono semplici schizzi in penna felicemente toccati; altre, come *Il maestro dei ragazzi*, son piccoli romanzi di delicato sentimento e di maniera più vecchia. Ma la parte caratteristica del volume è formata da *Vagabondaggio*, *Il segno d'amore*, *Quelli del colèra*, *Nanni Volpe*, pitture di costumi che appartengono alla famiglia siciliana delle *Novelle rusticane* o della *Vita dei campi*; o da *Un processo*, *Artisti da strapazzo*, *Il bell'Armando*, ... *e chi vive si dà pace*, racconti in cui imperano l'amore e il coltello, scene di plebe, studi di passione impulsiva, tragedie del marciapiede o dell'osteria. Dalla miseria e dall'ignoranza bruta sorge il delitto quasi inconsapevole; la gelosia fa correr sangue; le anime cieche s'abbandonano ai moti dell'istinto. Tra tanti dolenti errori, una figura umana spicca tornando in varia forma da *Vagabondaggio* ad *Artisti da strapazzo* a ..... *e chi vive si dà pace*, quella della ragazza povera che cede perdutamente all'amore, e soffre in cambio quanto può far soffrire la bestiale durezza dell'uomo spietato verso la carne docile, in cui non sente, non suppone nemmeno il trepido mistero di un'anima.

Invenzioni poco originali, ma pagine piene d'energia rappresentativa. In pochissimo spazio, il Verga intreccia e snoda un dramma, ricavandone tutto l'effetto di commozione che esso può rendere. E nel rapido gioco dell'azione non lascia mai scorgere la sua mano: tutto ciò che il suo ingegno ha concepito acquista dall'arte una vita propria, indipendente, espressa in un linguaggio che non tradisce il letterato. A far più pienamente oggettiva la visione, accade persino talvolta che lo stile abbandoni l'uso letterario e si faccia grezzo come il costume e il parlare de' personaggi plebei. Le novelle e i romanzi siciliani del Verga rappresentano senza dubbio il miglior frutto del naturalismo trapiantato in Italia: arte potente, ma come invecchiata oramai! Come si avverte, scorrendo questi racconti tuttora letti e ricercati dal pubblico, che son passati quindici o vent'anni dalla loro composizione!

Erano cose ardite e fresche allora, quando le Zola insegnava il vangelo della letteratura narrativa e drammatica; ora esso è obliato e spregiato, e lo Zola stesso scrive de' vangeli nuovi che paion fatti apposta per burlarsi del vecchio. Su l'esempio del Verga, del Capuana, di tanti altri minori specialmente meridionali, parve allora che la più moderna forma dell'arte fosse il bozzetto schizzato alla brava, tutto fatti, cose e azione, senza digressioni descrittive o psicologiche, quasi senza stile: una fotografia istantanea della realtà nettamente colpita. Ora quell'arte ci sembra rozza, sbrigativa, troppo facilmente paga de' suoi pronti effetti, troppo incurante di lasciar dietro a sè, oltre l'impressione del momento, un pensiero durevole. Non siamo mutati noi, è mutata la moda, e questi racconti ci fanno press'a poco l'impressione di ritratti alla moda di vent'anni fa. Diciamo la moda, per non attentarci a parlare di progresso, parola che in arte ha sempre un significato assai dubbio. Ma se parve progresso il naturalismo rispetto alle anteriori maniere romantiche, può parere un progresso anche la maniera d'arte che negli ultimi quindici anni ha combattuto e vinto il naturalismo. La differenza è dei tempi, non degli autori. Se il Verga riprendesse ora a scrivere novelle, è credibile che non farebbe più cose simili a *Vagabondaggio*. Anche il suo gusto dev'essere mutato con quello degli altri, e non potrebbe appagarsi più di bozzetti violenti e popolari.

Il fatto è che la letteratura (e con essa le arti figurative che ne risentono anno per anno l'azione e ne riflettono le tendenze) ha seguito una via contraria a quella della politica. Mentre questa s'è andata facendo sempre più democratica, l'arte letteraria s'è andata facendo sempre più aristocratica, negli argomenti e nelle forme.

Mentre imperavano ancora i conservatori, la letteratura realistica e naturalistica volle appropriarsi i metodi delle scienze naturali, cercò in tutto la verità genuina, e naturalmente si indusse a studiare di preferenza quella parte degli umani veri che prima aveva trascurata o sdegnata. Prima, emanando da una società aristocratica, aveva figurato gli eroi, gli uomini singolari, le eccezioni ideali. Poi, volendo rappresentare la società moderna, volle più tosto riprodurre le condizioni ordinarie, le persone umili e oscure, la vita della plebe ignota alla classe privilegiata dei lettori: i quali, sdraiati su le lor soffici poltrone, dovettero lungamente dilettarsi di *Assommoir*, di *Nanà*, di porcherie, di trivialità, e tra noi, gentil sangue italiano, di coltellate. Pareva che gli autori più reputati non vedessero altro che il trivio o il villaggio; o per figurarne esattamente i drammi bassi o feroci adoperavano un'arte scamiciata ed arida, la cui finezza stava tutta nelle descrizioni pittoresche e nei dialoghi quasi dialettali.

Ora che nella politica vengono sempre più guadagnando terreno i partiti popolari, codesta letteratura di contenuto popolare è finita sotto i colpi sapienti dello psicologismo, dell'analisi, dell'estetismo, dell'idealismo, del simbolismo e di tutti gli altri *ismi* che rendono tanto più difficile e meditativa la lettura d'un

libro contemporaneo. Un maligno disse che la psicologia del Bourget non si applica se non alle anime sopra centomila franchi di rendita. Quest'epigramma non potrebbe rivolgersi genericamente alla letteratura contemporanea; ma è certo che oggi essa sceglie i suoi soggetti in alto più tosto che in basso, e, tratti di bellezza sensibile col D'Annunzio o di bellezza morale col Fogazzaro, o con lo Zola o col Tolstoi si faccia studiosa della vita pubblica, non muove dal reale se non per esprimere le aspirazioni ideali. All'altezza dei soggetti s'accompagna di necessità una più elevata elaborazione delle forme, e lo stile della prosa, come quello del verso, ha voluto adornarsi delle eleganze più rare. In ciò, e in quanto il romanzo ha saputo far suo del pensiero filosofico, scientifico e religioso, il guadagno è indubbiamente grandissimo. Noi esigiamo oggi dallo scrittore più assai che non esigevamo quindici o venti anni fa. Lo vogliamo più colto, più pensoso e più acuto nel penetrare oltre le apparenze del vero; non gli chiediamo soltanto un fedele quadro di realtà, ma un'idea superiore ed uno stile eletto, cose degne della coltura tanto diffusa e progredita. L'arte di cui Giovanni Verga è maestro non ha perduto alcuno de' suoi pregi sostanziali; ma appartiene ad un altro tempo, e basta leggere questo *Vagabondaggio* per sentire quanto, con la moderna rapidità del vivere, ce ne siamo oramai dilungati.

Dino Mantovani.

Il IV Congresso degli impiegati civili.

Il discorso dell'on. Ronchetti.

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 16,15:

All'inaugurazione del IV Congresso degli impiegati civili, che ebbe luogo in palazzo Vecchio, erano presenti tutte le Autorità e i deputati Piccini, Mesci e Pescetti. Presiedeva l'onorevole Ronchetti. Si lessero telegrammi di Zanardelli, Giolitti, Morin, Nasi, Prinetti, Mazziotti, Niccolini, Falci, Serra e del sindaco di Roma.

Parlarono Linaker, presidente della Società di Firenze, il prosindaco Artimini, il commendatore Massa, rappresentante di Morin, e Ronchetti. Furono tutti applauditissimi.

Il Conte di Torino, intervenuto ufficialmente, rappresentava il Re, che è patrono del Congresso. Durante i discorsi e all'ingresso e all'uscita del principe le parecchie migliaia di presenti fecero entusiastiche dimostrazioni, gridando: « Viva il Re! Viva Casa Savoia! Viva il Conte di Torino! ».

Stamane Ronchetti si era recato alla sede dell'Associazione degli impiegati civili, che offriva un famigliare ricevimento ai membri del IV Congresso nazionale degli impiegati civili. Ronchetti fu ricevuto dalle Autorità, dalle Presidenze della Federazione italiana, dall'Associazione di Firenze, dai soci dell'Associazione stessa e dai congressisti. Il ricevimento è riuscito brillante, cordiale e numerosissimo.

I congressisti sono circa duemila. Le Associazioni degli impiegati aderenti o rappresentate sono circa ottanta. Aderirono al Congresso l'on. Nasi, che ha inviato un bellissimo telegramma, facendo voti che il Congresso, sotto gli auspicii del giovane Principe di Savoia, raggiunga i legittimi intenti cui gli impiegati aspirano.

Ecco in breve il discorso pronunziato dall'on. Ronchetti:

L'oratore si dice fiero di intervenire al quarto Congresso degli impiegati civili del Regno, inaugurato sotto gli auspicii del Re ed alla presenza del Conte di Torino.

Dimostra l'importanza che ha la classe degli impiegati civili nella vita dello Stato. Afferma la necessità di una legge sullo stato degli impiegati civili, finora proposta sempre indarno al voto del Parlamento.

Assicura che il Governo se ne occupò, col proposito di ottenere l'approvazione delle Camere.

Conclude mandando al Re fervidi saluti, e in suo nome dichiara inaugurato il Congresso.

***

Firenze, 29 (*Stefani*). — Il Congresso degli impiegati civili ha deliberato per acclamazione l'invio del seguente dispaccio al Re:

« *A S. E. il generale Ponzio-Vaglia,*
« *Ministro della Real Casa,*

« Gli impiegati civili del Regno, accolti a Congresso in questa nobilissima Firenze, sotto l'alto patronato di S. M., con l'intervento del Conte di Torino, rinnovando vivi ringraziamenti per l'onore concesso, pregano V. E. di presentare a S. M. il loro profondo ossequio e la loro devozione inalterabile.

« *Firmato*: Ronchetti. »

Si inviarono quindi altri telegrammi all'onorevole Zanardelli, all'on. Giolitti, all'on. Prinetti e ai presidenti della Camera e del Senato.

I congressisti della *Dante Allighieri* a diporto.

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 15,50:

I duecento congressisti della *Dante Allighieri*, dietro invito del Comitato veronese, stamane, con treno speciale, si recarono a visitare la torre di San Martino e la penisoletta di Sermione sul lago di Garda. Dopo il banchetto parlarono il presidente Calderara, a nome del Comitato veronese, il maestro Gida-Rossi, a nome di Brescia, e Nathan, a nome del Comitato generale, proponendo di deporre corone, martedì, sul monumento ai caduti di San Martino. Fu inoltre spedito un telegramma al sindaco di Verona, in occasione del passaggio dei Reali, diretti a Venezia.

I gitanti, dopo aver visitato le grotte di Catullo, tornarono a Verona.

L'XI Congresso della Società Freniatrica ad Ancona.

Ancona, 29 (*Stefani*). — Si è riunito alle ore 14, nella sala del Consiglio provinciale, l'undecimo Congresso della Società Freniatrica Italiana. Erano presenti le Autorità, molti invitati e numerosi congressisti.

Il presidente della Deputazione provinciale porse un saluto ai congressisti. Indi il prefetto comunicò un dispaccio dell'on. Giolitti, salutante il Congresso.

Il prof. Tamburini lesse il discorso inaugurale sulle conquiste della psichiatria nel secolo decimonono e del suo avvenire nel secolo ventesimo.

Si è proceduto alla costituzione della presidenza. Riva, direttore del Manicomio di Ancona, fu nominato presidente del Congresso.

I congressisti visitarono nel pomeriggio l'Esposizione freniatrica.

In memoria di Felice Cavallotti a Cava Manara.

Ci telegrafano da Pavia, 29, ore 21:

Oggi a Cava Manara, presenti i rappresentanti di numerose Associazioni operaie e politiche, dei reduci garibaldini e del Municipio di Pavia, fu inaugurato un ricordo marmoreo a Felice Cavallotti.

Il deputato Guerci fece un applauditissimo discorso in memoria dell'estinto.

La nave-scuola pei mozzi.

Ci telegrafano da Spezia, 29, ore 16,10:

La nave *Chioggia* partirà domani, al comando del comm. Cavassa Arturo, per compiere il secondo periodo della campagna di istruzione pei mozzi. Il viaggio durerà cinque mesi. Eccovi l'itinerario: Barcellona, Palma di Maiorca, Malaga, Cagliari, Palermo, Policastro, Gaeta, Golfo degli Aranci.

L'equipaggio si compone di 90 persone, dei quali quaranta mozzi, e l'ufficiale di seconda Garibaldi.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli scioperanti falegnami di Roma e la solidarietà dei lavoratori.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,30:

Oggi venticinque rappresentanti di varie Associazioni operaie hanno deliberato di venire in soccorso dei falegnami scioperanti mediante un sussidio da prelevarsi dal fondo sociale.

Contemporaneamente cinquecento falegnami si riunivano.

Il presidente della Lega comunicò la notizia del sussidio inviato dalla Federazione di Torino, e raccomandò la solidarietà e la perseveranza. Furono presentati due ordini del giorno in senso di ricorrere alla violenza contro i compagni che ripresero il lavoro con quegli imprenditori che non hanno accettata la tariffa, però furono respinti.

L'agitazione dei commessi di negozio a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 16:

Stamane si tenne il Comizio dei commessi di negozio per il riposo domenicale. Intervennero moltissimi commessi e diverse Associazioni operaie. Aderirono diversi deputati, fra cui Ciccotti, Casciani, Ariotta, Altobelli e il regio commissario.

Parlarono diversi oratori, fra cui l'on. Bovio e il socialista Labriola. Si approvò un ordine del giorno per continuare la resistenza fino al conseguimento dei *desiderata* dei commessi.

Un Comizio di ferrovieri veronesi.

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 16:

Stamane al teatro Manzoni si tenne un pubblico Comizio di ferrovieri per protestare contro il licenziamento degli avventizi. Erano presenti oltre trecento persone. Parlò lungamente l'on. Tedeschini. E venne votato un ordine del giorno uguale a quello votato dai ferrovieri di Torino.

Arresto dell'anarchico Ciancabilla nello Stato di Minnesota.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 16:

L'anarchico italiano Ciancabilla, direttore del giornaletto anarchico *Aurora*, che si pubblicava a Patterson, si era dato alla fuga dopo l'assassinio di Mac Kinley. Oggi è stato arrestato a Springvalley, nello Stato di Minnesota.

Processi contro i boeri.

Londra, 29 (*Stefani*). — Gli inglesi condannarono, a Fraserburg, a sei mesi Frieldernet, che si rifiutò di fornire schiarimenti.

***

Graffreynet, 29 (*Stefani*). — E' incominciato il processo del comandante orangista Lattaire.

Il battaglione tedesco lascia l'Austria.

Vienna, 29 (*Stefani*). — Il battaglione tedesco reduce dalla Cina è partito stamane per la Germania.

Un monumento a Pasteur.

Arbois, 29 (*Stefani*). — Oggi si è inaugurato qui, dove il Pasteur passò la sua infanzia, un monumento a Pasteur. Il ministro delle colonie, Decrais, pronunziò un discorso, esaltando l'opera di Pasteur, i cui benefici si fanno sentire non solo in Francia, ma nel mondo intiero. Decrais annunziò la prossima partenza pel Brasile, per studiarvi i mezzi di combattere la febbre gialla, di una Missione composta dai membri dell'Istituto Pasteur, alla quale partecipa l'italiano Salimbeni.

Una belva umana.

Ci telegrafano da Nizza Marittima, 29, ore 17:

Nel vicino Comune di Muy venne arrestato un certo Onorato Ardisson, che violava le tombe del villaggio, portandosi i cadaveri delle bambine a casa e contaminandoli.

In seguito a una visita fattagli in casa, si trovarono due cadaveri di bambine decapitati.

Al momento dell'arresto, la folla tentò di linciarlo.

Le dimissioni del sindaco di Casalborgone.

Ci scrivono da Casalborgone, 28:

Il cav. Edoardo Crosa ha rassegnato, nella seduta di stamane, al Consiglio, le dimissioni da sindaco.

Per sei anni il cav. Crosa con meravigliosa attività coprì tal carica.

La determinazione, irrevocabilmente ferma del cavaliere Crosa riesce inesplicabile pei consiglieri, inaspettata alla popolazione. A motivo del suo proposito il Crosa esclude argomenti di amministrazione; afferma essere venuto in questo convincimento per cause intime e di carattere famigliare.

Cortesie municipali ad ufficiali.

Ci scrivono da Fossano, 29:

Nelle splendide sale dell'Accademia, per cura del Municipio, ebbe luogo ieri sera un animato e cordiale ricevimento in onore dell'ufficialità del 31.o fanteria e dello squadrone di cavalleria qui di presidio. Presenziarono tutte le Autorità e notabilità cittadine. Parlarono il sindaco avv. Dellatore, l'on. Falletti, il colonnello Ruelle, il generale Pittaluga, il cav. avv. Sacerdote, l'avv. Dompè ed il vicario generale teologo Masera. Il servizio d'onore era fatto dalle guardie a fuoco in alta tenuta.

La vita che si vive

L'amico Francesco Pastonchi ha preso occasione dalla riunione annuale della « Dante Alighieri », per dettare un lungo articolo in cui propone di purificare le fonti della nostra lingua dai bacilli stranieri che la corrompono.

E tanto per incominciare propone di sfrattare il più infrancesato e il più sfacciato: il bacillo-*réclame*.

Per quale via insidiosa questo barbaro vocabolo sia riuscito ad infiltrarsi nelle cristalline fonti della nostra lingua, nessun studioso di batteriologia filologica ce lo sa dire. Certo è che nessun altro vocabolo straniero è riuscito a diffondersi più di lui.

A forza di dire che egli è « l'anima del commercio » e « la chiave di volta di tutte le imprese », egli è riuscito a metter mano a tutte le nostre faccende ed a guidare tutti i nostri affari.

Orbene, l'amico Pastonchi dimostra che noi non abbiamo affatto bisogno di ricorrere a questo agente straniero per far prosperare le nostre imprese, poichè già il gran babbo della nostra lingua, Dante Allighieri, con paterna preveggenza ha pensato, fin dai suoi giorni, a fabbricarci una parola che con maggior gentilezza fonica può renderci i servizi che ci rende la parola *réclame*.

Soltanto Dante ha avuto il torto di metterla nel canto ottavo del *Purgatorio* dove, siamo giusti, non era troppo piacevole di andare a cercarla.

La parola dantesca è *grida*, la quale equivale precisamente a *réclame*, come l'amico Pastonchi dimostra con numerosi esempi.

Infatti qual è l'ufficio della *réclame*? Quello di far nota quella che è ignota.

Ebbene, con le grida si raggiunge precisamente lo stesso effetto.

Qualche esempio.

Una moglie vuol fare la *réclame* a suo marito ubbriacone o manesco? Si mette alla finestra e *grida*.

La fama si diffonde tosto attorno, accorrono le guardie, e la riputazione del marito è fatta!

Un farmacista che voglia fare della buona *réclame* alla sua azienda, invece di ricorrere alla quarta pagina del suo giornale, fa fare delle *grida* ai suoi clienti con delle pozioni venefiche, e il suo scopo è subito pienamente raggiunto.

L'avventore di una trattoria quando fa una *grida* al cameriere perchè la costoletta è immasticabile, non fa forse, in fondo, una *réclame* gratuita all'oste?

Come si vede dunque, poichè è tutta una zuppa, non abbiamo affatto bisogno di ricorrere alla straniera parola *réclame* dal momento che abbiamo in casa l'italianissima *grida*.

Perciò trovo eccellente la crociata aperta dall'amico Pastonchi, e gli batto le mani; anzi, voglio addirittura indirizzargli una *grida* di: *Bravo!*, compiacendomi vivamente con lui per essersi rivelato sotto una nuova simpatica forma: quella di nemico della *réclame*.

***

Leggendo i giornali.

La *Lega* di Alessandria pubblica:

« Dall'illustre scrittore ed oratore Cesare Iseon Cassiano, riceviamo il seguente:

TELEGRAMMA

per cordoglio del Cav. iuseon Cesare Cassiano alla Povera - Donna - Italiana signora Irene Imbriani del fu Generale nell'Esercito-Italiano Scodnik esule-patriota della Dalmazia, sposatosi fedelissimo alla Causa-italiana. »

« Memore sua Infanzia-Adolescenza Alessandria con Genitore Colonnello Scodnik Presidente illustre questo Tribunale Militare, S.ta sua Madre, sorella Irma, ora esimia scrittrice, Fratello ora distinto ufficiale artiglieria, Alessandria nate, rapitici dal Tribunale Militare Napoli, porgole vivissime mie condoglianze tanta sua desolazione perdita adoratissimo suo *Renato* eluso costante mia viva desiderio inviarlo lieto-pubblico saluto per stesso suo Renato quanto qui oratore affascinante cavalleresco intrepido del Pensiero Parola Opere pro Italia..... attenderasi suoi operarsi Patria patriottica Funzione, riscaldare nostri animi alli più nobili-elevati sinceri sentimenti di Religione, Re, Patria, Famiglia Carità.

« 20 Settembre, XXXI.o d'Italia con Roma Capitale-Intangibile.

« *Iseon.* »

***

La penultima.

— Signor pittore, ci dev'essere un errore: questo non è il ritratto di mia moglie.

— Oh! diamine; ma se è somigliantissimo.

— Lo dice lei. Quando mai mia moglie ha tenuto la bocca chiusa?

***

L'ultima.

Il delegato alla guardia.

— Vi aveva chiamato per le undici, e venite un'ora dopo?

— Perdoni, signor delegato: ieri, mentre ero di fazione in piazza Carlo Felice, mi hanno rubato l'orologio.

io per tutti.

Alla ricerca di Musolino.

Il brutto tiro di un confidente.

Scrivono da Reggio Calabria al *Don Marzio*:

« Si parla di un'altra miracolosa fuga del famigerato bandito. Nei giorni 1 e 2 settembre si celebrò presso Aspromonte la grandiosa tradizionale festa della Madonna dei Polsi, a cui accorre una gran parte della Sicilia e della Calabria, recando doni in gran copia ed ingrassando i custodi del santuario.

« Musolino, che negli anni precedenti aveva assistito alla festa senza punto essere ravvisato e scoperto dai carabinieri, aveva stabilito di recarvisi anche quest'anno, ed infatti non mancò.

« Ma invece di nascondersi tra la folla, come soleva, preferì osservare, inosservato, dall'alto di un monte nascosto dal bosco Canore.

« Pare che un confidente dei carabinieri — uno dei tanti parassiti burloni — li abbia avvertiti, onde fu disposto un servizio di accerchiamento del bosco, diretto dal capitano Petella, il quale, partito da Reggio di notte, con l'ultimo treno, sbarcò a Bianconovo, donde — dopo una faticosissima marcia lungo il fiume Bonamico — pervenne con rapidità meravigliosa al luogo stabilito, in sull'albeggiare del dì seguente.

« Quivi disposto ed eseguito l'accerchiamento del bosco, poco dopo si udirono tre o quattro colpi di rivoltella.

« Accorsero i carabinieri, credendo che il confidente fosse stato ucciso da Musolino.

« Invece che era accaduto?

« Colui che li aveva guidati — temendo le vendette del bandito, ove questo fosse riuscito a sfuggire — lo avvisò dell'appressarsi dei carabinieri, sparando ad una capra, che poi nascose in una boscaglia.

« Immaginate la delusione dei poveri carabinieri, i quali, in luogo di Musolino, si trovarono di fronte il burlone, che pretendeva dar loro da bere di aver sparato al brigante e di averlo ferito, additando le gocce di sangue della capra ch'era intriso il terreno.

« Dicesi che sia stato arrestato, ma finora ciò non risulta.

« Risulta però, in modo indubbio, che la sera del 2 corrente Musolino dimorò nel territorio di Oppido Mamertina, distante da Aspromonte cinque ore circa. »

SPORT

Ippica.

Le corse al galoppo a Varese.

La prima giornata.

Ci telegrafano da Varese, 29, ore 19,50:

All'Ippodromo di Masnago, con grande concorso di pubblico, si è inaugurata la riunione. Eccovi i risultati:

I Premio Jockey. — L. 1000, naz., m. 2000.

1.o *Ticket* (Manchester), della Razza Volta; 2.o *Serpentina* (Hogger), di sir Dario.

Vinto facilmente per 6 lunghezze.

II. Premio Ticino (corsa a vendere). — Lire 1000, intern., m. 1100.

1.o *Noisette* (5000) (Dewey), di sir Gulliver; 2.o *Tarifa* (3000) (Chapman), della Scuderia Torinese. Seguono *Silver Bend* (2000); *Margherita* (3000); *Vicarietta* (3000).

Vinto per 4 lunghezze; 3 dal 2.o al 3.o.

III. Premio Cassano. — L. 1000, internazionale, m. 1500.

1.o *Raleigh* (De Feccos), del marchese De Gresli; 2.o *S. Julien* (Tesio) (3000), di T. Rook. Seguono *Rolanda*, *Reyne des Prés*, *Terpedine*.

Vinto per una lunghezza e mezza, 2 dal 2.o al 3.o.

IV. Premio Criterium. — L. 3000, naz., metri 1000.

1.o *Torsia* (Mummery), della Razza Volta; 2.o *Brau-limorle* (Chapman), di sir Goodluck-Carmignano; 3.o *Royalist* (Manchester), della Razza Volta. Seguono *Isabella*, *Vaniglia*, *Oleander*. Vinto per una lunghezza e mezza, idem dal 2.o al 3.o.

V. Premio Campo dei Fiori (*handicap* discendente). — L. 1500, naz., m. 2200.

1.o *Kikumba* (58 kg.) (Goddard), di sir Roland; 2.o *Augusta* (46 1/2) (Kenyon), di Arenella-Capozzi. Segue *Alarda* (45).

Vinto per 3/4 di lunghezza, 2 dal 2.o al 3.o.

Giovedì seconda giornata.

Le corse al trotto a Lodi.

Ci telegrafano da Lodi, 29, ore 11,20:

Assai interessante è riuscita la seconda giornata delle corse al trotto. Pubblico numeroso. Tempo bello. Eccovi i risultati:

I. Premio Esportazione (allevamento); due prove; m. 1609; L. 1000.

1.o *Dardo*, di Chini e Barbona;
2.o *Gianduja*, della Società Ambrosiana;
3.o *Edelya*, di G. Biraghi.

II. Premio Milano; due prove; m. 1609; L. 1300.

1.o *Arlecchina*, di lady Hambletonian;
2.o *Abuel*, dei fratelli Giorgi;
3.o *Victor R.*, di L. Valentini.

III. Premio Gentlemen Drivers (*handicap*); prova unica; m. 2413 — 2609; L. 300.

1.o *Candida*; 2.o *Gregasse*; 3.o *Clara Madison*.

IV. Premio Comorno (*handicap*); prova unica; m. 2413; L. 600.

1.o *Gianni M.*, di Macerata;
2.o *Emi*, di Sesena;
3.o *Dernier*, di G. Lamma.

Canottaggio.

Le regate a Villa d'Este.

Ci telegrafano da Como, 29, ore 21:

Le regate a remi a Villa d'Este furono riuscitissime.

Nella gara *Coppa granduchessa Caterina di Russia* (4 vogatori, tipo libero) concorsero le Società « Lario », « Lecco » e « Milano ». Giunse 1.a « Milano » a mezza imbarcazione. L'equipaggio era formato dai signori vogatori Bachini, Secchi, Brambilla, Magnani, e Colonghi timoniere.

Nella gara *Brescia*, *skiffs*, partono della « Milano » il signor Gerli Luigi, della « Lecco » il signor Tagliaferri Mario. Il campione della « Lario » si ritirò. A metà percorso il campione della « Lecco » abbandonò. Vittoria incontrastata di Gerli.

Nella gara *Coppa Villa d'Este* concorrono le stesse imbarcazioni della prima gara. Vince la « Lario », (equipaggio signori Catena, Marco, Lavizzari, Costa, e Gatti timoniere). L'equipaggio della « Lecco » si ritirò a metà percorso. La « Milano » fu seconda per poco.

La Coppa di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 20:

Oggi nel bacino di Neuilly-sur-Marne-Le Perreux si disputò la Coppa di Parigi.

Riuscì 1.o L. Prével (Club Nautico di Nizza); 2.a Gaulin (Società Nautica Basse-Seine).

Automobilismo.

Un grave incidente in automobile.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 23,45:

Nel pomeriggio il ricchissimo americano Georges Charles Kendann, giunto ieri da Parigi e passato per Torino, si recò in automobile, insieme alla moglie, due figlie e la governante, a fare una passeggiata a Samoggia.

Nelle vicinanze di quel paese, volendo evitare lo scontro dell'automobile con un baroccio, deviò, precipitando in un fosso profondo. L'automobile andò in frantumi. I passeggeri furono tutti contusi, specialmente la figlia quattordicenne.

Corse di tori e automobili.

Ci telegrafano da Bayonne, 29, ore 20,50:

Oggi si fecero gli esperimenti di corse fra automobili e tori.

Il toro dimostrò costantemente paura per l'automobile e compì la corsa tenendosi dietro l'automobile, rasentando sempre la barriera.

Si ebbe in complesso un risultato grottesco.

Le corse in America.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 10:

In seguito alla sospensione della corsa Buffalo-Erié, si è tenuta una grande riunione sulla pista di Buffalo.

Nella corsa di 10 miglia (16 km.) giunse 1.o Winton (americano), che con una vettura della forza di 40 cavalli impiegò m. 13' 30'' (70 chilometri all'ora).

Fournier, il vincitore della Parigi-Berlino, fuori concorso, con una vettura della stessa forza coprì il miglio in 1' 14''. Percorse poi 40 chilometri in 38'.

Ciclismo.

Il Gran Premio dell'Unione Velocipedistica Francese.

La vittoria dell'italiano Diego Conelli.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 19:

Al velodromo di Auteuil ha avuto luogo l'ultima grande riunione della stagione. Favorita da un tempo superbo, richiamò, per l'importanza, una folla enorme.

Nella grande prova dell'U. V. F. il nostro campione Diego Conelli (Milano) ha trionfato, battendo il campione francese Jacquelin e i due noti *sprinters* del momento, Van den Born e Rutt.

Eccovi il risultato particolareggiato delle gare odierne:

Corsa Handicap (bic. prof., int.), m. 1500.

1.o Louvet (m. 40); 2.o Gentel (65); 3.o Carnet (65).

Gran Premio dell'U. V. F. (bic. prof., int.), m. 1000.

Prima semifinale: 1.o Jacquelin (francese); 2.o Jenkins (inglese); 3.o Prévot (francese).

Seconda semifinale: 1.o Van den Born (belga); 2.o Grogna (idem); 3.o Bruni (italiano).

Terza semifinale: 1.o Conelli (italiano); 2.o Gentel (francese); 3.o Stoll (tedesco).

Decisiva: 1.o Conelli, L. 1000; 2.o Jacquelin, L. 400, per una ruota; 3.o Van den Born, L. 200, per una ruota. L'italiano con una splendida volata vince gli avversari sul rettilineo finale. Grandi ovazioni al vincitore.

Gara Tandems (prof., int.), m. 2000.

Primi Mayer-Rutt (tedeschi); secondi Bourotte-Gentel (francesi); terzi Bonnerie-Prévot (idem).

Il Gran Premio d'Europa a Lione.

Ci telegrafano da Lione, 29, ore 18,25:

Un grande *meeting* ciclistico si tenne oggi al velodromo *Tête d'Or*. La corsa dell'ora fu vinta da Bouhours, che coprì km. 50,50. 2.o fu Simar, a un giro di pista; 3.o Jaeck, chilometri 42, 666 m.; 4.o Lagarde, km. 38; 5.o il negro Vanderool, km. 38, 666 m.

Le corse di Roubaix.

Ci telegrafano da Roubaix, 29, ore 21,30:

I vincitori della riunione odierna furono: Categoria dilettanti: 1.o Maitrot; professionisti (velocità): 1.o Dutrieu. La corsa di 50 km. fu vinta da Lepoutre.

Le grandi prove americane.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 10:

A Madison nella corsa di 25 miglia giunsero: 1.o Kramer, in 57' 6'' 2/5; 2.o Mac Farland; 3.o Major Taylor.

Il piccolo prodigio Michael, allenato da Champion con motociclette, coprì 5 miglia in 7' 30''.

Nella corsa *handicap* riuscirono: 1.o Krebs; 2.o Taylor; 3.o Bardgett. Il miglio fu coperto in 1' 56''.

La riunione di Colonia.

Ci telegrafano da Colonia, 29, ore 20,50:

Durante la riunione ciclistica odierna si disputò il campionato d'Europa su 10 chilometri. Giunsero: 1.o Arend, in 13' 55''; 2.o Broka; 3.o Mader; 4.o Mundner.

Vittoria facile del tedesco, avendo l'olandese Ellegaard, per stanchezza, abbandonato.

La riunione al Trotter di Milano.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 22,20:

Sulla pista del Trotter ebbero luogo oggi, nel pomeriggio, le corse ciclistiche. Eccovi i risultati:

Corsa Dei, bic. dil. — *Decisiva*: 1.o Romagnoni; 2.o Maffi; 3.o Canevetta.

Corsa Milano, bic. prof. — *Prima batteria*: 1.o Dei; 2.o Carapezzi, N. P.: Piccioni, Farina. — *Seconda batteria*: 1.o Rostelli; 2.o Brusoni, per poco. N. P.: Filippi e Certi. — *Decisiva*: 1.o Dei, per una gomma; 2.o Carapezzi, che il pubblico vorrebbe primo; 3.o Brusoni. Arrivo in gruppo.

Corsa Bixio, *handicap* dilett. — 1.o Pelio (60); 2.o Colombo (60); 3.o Bianchi (25); 4.o Audas.

Corsa Fossa e Corsoni, *handicap* prof. — 1.o Filippi (30); 2.o Brusoni (15); 3.o Dei (*scratch*); 4.o Piccioni. N. P.: Farina.

Corse su strada a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 29, ore 16:

Stamattina ebbero luogo le corse su strada, con esito abbastanza felice. Tempo bello.

Categoria San Remo, 60 km. Partenza ore 3,5 3/4. — 1.o Sappia Angelo, arrivato 10,40; 2.o Rosso Adolfo, arrivato 10,46; 3.o Languasco Angelo, arrivato 10,50.

Il corridore Nino Orenzo dovette rimanere per strada, causa rottura alla macchina.

Categoria Juventus, 30 km. Partenza ore 8,50. — 1.o Sappia Camillo, arrivato 9,44; 2.o Ardoino Ernesto, arrivato 9,52 1/4; 3.o Vacchieri Angelo, arrivato 9,52 1/2.

Categoria Mutata, 30 km. Partenza ore 9,52. — 1.o Capodura Pietro, arrivato 10,06; 2.o Vittorio Parodo, arrivato 10,27; 3.o Brizi, arrivato 10,28.

La corsa della Coppa « Pro Sport » a Pinerolo.

Pedro ci scrive da Pinerolo, 29:

Sul percorso Pinerolo, Moncalieri, Carignano, Moretta, Saluzzo, Cavour, Pinerolo (km. 100) si corse la prima prova annuale per la Coppa « Pro Sport ». Tempo massimo ore 4,30.

La partenza è data dal cav. avv. Brignone alle ore 14,11, dal dazio di Porta Torino. Partenza ottima in semi-volata. Arrivano a Porta Saluzzo: *Arvec*, a ore 18,3; Bitossi, a 18,14; Electriveur, a 18,16; Cavalli, a 18,22; Cavallo, a 18,40. Degli altri nessuno arriva nel tempo massimo. L'aggiudicazione dei premi viene sospesa, essendo state elevate contestazioni sulla condotta di un corridore.

— Promossa da questo V. C., oggi sul percorso Pinerolo, Osasco, stradale di Bricherasio, Pinerolo (km. 8) ebbe luogo la prima corsa ciclistica per ragazzi che non abbiano ancora compiuto il sedicesimo anno. Corrono: Caffaratti Ettore, Falco, Andreotti, Champion, Francia; ed arrivano: Caffaratti, in minuti 14; Andreotti, in 14 1/5; Falco, in 14 4/5; Champion, in 15; Francia, in 16.

Scherma.

Il torneo di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 29, ore 13,40:

Nel recinto dell'Esposizione al Bisagno ha avuto luogo il torneo, rimandato causa la pioggia. Tenne la scorsa il maestro Forastiero.

Riuscirono premiati:

Nella *Categoria Dilettanti*: 1.o Jarach Mario, di Torino; 2.o Aspetti, di Genova; 3.o Costa; 4.o Fierio; 5.o Cabri; 6.o Ghiglione; 7.o Cisaglia.

Nella *Categoria Maestri*: 1.o Gallanzi, di Torino; 2.o Franceschini, di Parma; 3.o Tiberini, di Genova; 4.o Barbieri; 5.o Marcoloni; 6.o Conti.

Un operaio caduto in un forno acceso!

Ci scrivono da Omegna, 29:

Un terribile fatto ieri contristò tutti gli abitanti del nostro borgo, che, pur troppo, vede ripetersi con una certa frequenza nei suoi stabilimenti gli infortuni sul lavoro.

Un operaio, solerte e affezionato ai suoi doveri, padre di ben quattro figli, certo Giuseppe B., addetto ai forni delle ferriere dello stabilimento Cobianchi, ieri stava estraendo, come al solito, i lingotti di ferro arroventati dal forno di fusione, quando — non si sa precisare la vera causa — forse preso da un capogiro, cadde di peso nel forno stesso. I compagni di lavoro alla terrorizzante vista precipitarono in soccorso del disgraziato. Rapidi come il fulmine, misero in moto tutti i mezzi che erano a loro portata, e infatti in pochi minuti l'estrazione fu compiuta. Ma con quali risultati! Il cadavere presentava un aspetto spaventevole! Irriconoscibile, carbonizzato completamente! E' inutile descrivervi la disperazione della povera moglie, che si vede così orbata dell'unico sostegno di casa.

I funebri furono una profonda e generale attestazione di affetto e di pietà; tutti gli stabilimenti vi parteciparono con numerose rappresentanze.

Leggete in quarta pagina

La menzogna vivente

Rivelazioni sull'organizzazione dell'anarchia.

La scuola del delitto.

Documenti sequestrati all'uccisore di Mac Kinley.

Scrive l'*Araldo* di New York del 13 settembre:

« In un pacco di carte che il polacco Czolgosz aveva buttato in una fogna prima di commettere l'attentato alla vita del presidente, perchè non gli venissero trovate addosso in caso di arresto, e che in seguito la Polizia è riuscita a ricuperare, vi sono due documenti interessantissimi: uno statuto fondamentale della Free Society, alla quale Czolgosz era affiliato, ed un *vademecum* del perfetto anarchico, nel quale s'insegna il modo di compiere i delitti politici.

Lo statuto è così concepito:

« Col presente noi ci vincoliamo per propugnare con le parole e coi fatti la distruzione dell'ordine sociale esistente, con le sue leggi ed istituzioni, e la divisione della proprietà, noi riteniamo patente il fatto che il Governo, la legge, la chiesa e la stampa sono sotto il controllo dei capitalisti, e non consentiranno mai a considerare le domande dei lavoratori se non vi saranno costretti con la forza.

« Noi propugniamo la distruzione di tutta la proprietà in possesso di Corporazioni e d'individui privati e la trasformazione in proprietà pubblica di tutto il capitale prodotto dal lavoro, poichè solo quando il capitale è comune ed indivisibile tutti possono raccogliere la propria parte del frutto della comune attività. Chi reclama il diritto alla vita può essere costretto a lavorare solo dall'impossibilità di acquistare un capitale privato. Come nei tempi antichi nessuna classe privilegiata rinunziò mai alla sua tirannia e noi ci dobbiamo persuadere che i capitalisti di oggi non abdicheranno i loro privilegi e la loro autorità senza esservi costretti.

« E' quindi patente che la lotta del proletario contro le alte e le medie classi deve essere di un carattere violento, e che con semplici conflitti di salari non si giungerà mai alla mèta.

« Noi possiamo dimostrare, con appoggio di numerosi esempi, che tutti i tentativi fatti pel passato di finirla col vigente mostruoso sistema sociale con mezzi pacifici — come, ad esempio, l'urna elettorale — sono stati completamente inutili, come saranno in avvenire. Noi sappiamo quindi che le classi dominanti non rinunzieranno mai spontaneamente alle loro prerogative e non ci faranno nessuna concessione.

« Sotto tutte queste circostanze, non rimane che un solo rimedio: la forza.

« Il nostro programma è semplice, e si divide come segue:

« 1.o — Distruzione dell'odierna dominazione di classe per mezzo di un inesorabile movimento rivoluzionario e dell'attività internazionale;

« 2.o — La costituzione di una società libera su organizzazioni e produzioni comuniste;

« 3.o — Libero scambio di prodotti equivalenti per mezzo d'organizzazioni produttive senza commercio e profitti;

« 4.o — Costituzione di un sistema educativo su di una base non religiosa ed uguale pei due sessi;

« 5.o — Diritti uguali per tutti, senza distinzioni di sesso e di razza;

« 6.o — Regolamento dei pubblici affari mediante accordi fra Comunità indipendenti e Confederazioni. »

L'altro documento è questo:

« Ci saranno tre periodi in ogni evento (leggi attentato od assassinio):

« 1.o Il periodo di preparazione per l'azione; 2.o Il momento dell'azione stessa; 3.o Lo spazio di tempo che la segue.

« E' perfettamente comprensibile per tutti che il pericolo di essere scoperti è tanto più grande quanto più numerosi saranno coloro che contemplano l'atto. Quando si è deciso su di un atto, un compagno deve essere scelto con le solite formalità, perchè non dimori nel luogo dove l'azione deve svolgersi.

« Chiunque è prescelto ed è disposto ad eseguire l'atto deve chiedere a se stesso e rispondere in modo soddisfacente per lui e pei compagni se è idoneo e va ad agire da sè. Se egli dà prove sufficienti di presenza di spirito e risoluzione di agire da solo, nessuno assolutamente deve essere messo al corrente della cosa, ed egli deve agire da solo. In caso contrario gli si lascino scegliere con la massima cura quelle tante persone di cui avrà stretto bisogno; nè più nè meno.

« Il fatto non deve essere discusso nei gruppi, poichè delle casuali discussioni potrebbero risultarne, e quindi il pericolo di essere scoperti. Il compagno e i compagni osserveranno il più perfetto silenzio, poichè il parlarne sarebbe lo stesso che sonar le campane, e la cosa verrebbe all'orecchio di « colui che sente l'erba crescere e le pulci tossire ».

« L'individuo prescelto ha testa e cuore? Il piano è stato accuratamente fatto in ogni particolare? Le modalità dell'esecuzione sono state chiaramente comprese? Se sì, l'azione segua con la più grande prestezza.

« Non si tollerino ritardi, poichè in questa circostanza si corre il maggior pericolo, il prescelto potendo essere scoperto: egli può aver commesso un tradimento od essere incorso in costrizione, e se venisse scoperto perderebbe il frutto promesso del suo disegno. Quindi, ripetiamo, quando questi punti sono assodati si colpisca senza indugio.

« Quanto all'azione e alla scena dell'azione, si scelga personalmente il punto di vantaggio che sembra assicurare perfettamente il successo, anche se qualche compagno dovesse necessariamente sacrificarsi.

« Riuscire! Riuscire! Riuscire! deve essere la costante parola d'ordine, poichè non c'è nulla che ispiri un nuovo atto quanto la riuscita di un primo. Per conseguenza nessuna precauzione sarà eccessiva in fatto della scelta del teatro dell'azione.

« Se un sacrificio è necessario, il compagno ricordi che la sua morte è un martirio per la causa e che la sua memoria sarà venerata come quella di un patriota. La vita, alla più bella, è fuggevole e piena di mistero. Qual compagno esiterebbe ad esalare il suo spirito per sì glorioso momento? Ma i compagni di valore non devono sacrificarsi inutilmente, inconsideratamente e stupidamente, perciò è necessario che ogni atto venga compiuto, se possibile, da uno solo o almeno dal minor numero possibile.

« Poichè molti tentativi andarono falliti, si suggerisce questo provvedimento. Nelle aggressioni è opportuno far uso di armi avvelenate. Il miglior veleno è il « curaro », poichè è assolutamente mortale, tanto se iniettato mediante un pugnale, quanto se iniettato mediante una palla; però esso costa molto. Il « verdigris » è sufficientemente efficace ed economico.

« I veleni devono essere preparati immediatamente prima di usarli, diversamente perdono la loro efficacia e diventano innocui.

« Se un compagno desidera comunicare per iscritto con un altro, usi un falso indirizzo e lo cambi spesso. Non faccia mai in iscritto il vero nome di un compagno. Non comunichi mai un fatto che il corrispondente non debba necessariamente apprendere.

« I messaggi in cifra non sono desiderabili. La cifra è un mezzo sospetto di comunicazione, e può essere facilmente scoperto. Vi sono vari inchiostri invisibili (le ricette sono date appresso) che possono leggersi davanti ad una luce brillante, ma sono così comuni che la Polizia li conosce, e generalmente sottopone a tutte le prove possibili qualsiasi pezzo di carta bianca di apparenza sospetta. Le comunicazioni in inchiostro invisibile devono essere scritte sul margine di un giornale inviato perchè non destino sospetti. Qualsiasi comunicazione si riceva, deve essere distrutta col fuoco. Non bisogna mai farsi trovare in possesso di qualche cosa che possa condurre ad una qualunque scoperta, e questa regola si riferisce specialmente a qualsiasi intrapresa contro i rappresentanti di odiose istituzioni od ufficiali legislativi.

« Un atto non dovrebbe mai essere suggerito di discorsi, ma dovrebbe essere eseguito in silenzio. Bisogna evitare la compagnia di tutte le persone sospette, e ricordare che chi non è con noi è contro di noi. Dopo progettato un atto, non si facciano unioni amici. In caso di arresto, la compostezza è essenziale, e un tentativo di [illegible] non deve essere fatto che quando offre probabilità di riuscita. Se le Autorità che vi arrestano sono di poca levatura di mente, o sono all'oscuro ed agiscono solo in base a sospetti, lasciatevi arrestare quietamente. Davanti ad un giudice non ammettete mai che quelle cose le quali a vostro parere possono essere provate contro di voi, tenendo sempre presente il vostro alibi o qualsiasi altro sistema di difesa preparato.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (5)

CUGINA MARIANNA

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

« Ho visto dei fiori splendidi, respirato dei profumi inebbrianti, mangiato dei frutti senza uguali. Ho visitato le capanne dei buoni negri che adorano Marianna, la quale fa di loro tutto ciò che vuole.

« Per obbedire alla mia terribile pupilla ho quasi dovuto baciare sulle sue guance lucenti la negra Maiana, che è più nera della città di Saint-Etienne (dipartimento della Loira). Quella buona donna è un poco per Marianna ciò che Gian Maria è per me; v'è soltanto una differenza: ella ha allattato vostra cugina. E vostra cugina ha preso Maiana sotto la sua alta protezione, l'ha tolta dalla miseria e l'ha messa a posto fisso presso di sè. D'altronde ella le deve la vita. Un giorno, all'età di quattro anni, la piccola Saint-Louval, avventata come lo è tuttora, mise la mano sopra un serpente trigonocefalo; la bambina gettò un grido e volle fuggire; già l'animale fischiava e si preparava a slanciarsi; ma Maiana l'uccise con una sassata. Un poco più tardi Marianna ebbe la febbre gialla; il medico se ne andava dopo d'aver det[illegible] [illegible]tendo il capo: « E' morta; non c'è [illegible]lla a farci ». Infatti il corpicino giac[illegible] immobile, quasi inanimato; ma Maiana desolata, volle tentare un ultimo sforzo; ella tuffò la bambina un'altra volta nel bagno gelato e la cara piccina rinacque, per così dire.

« E' forse quella terribile malattia che ha lasciato alla mia pupilla quel carattere stranamente bizzarro. In quel caso non è colpa sua; ella è, nondimeno, un bel tipo da studiare.

« Addio, cara madre adorata; addio, care sorelle; arrivederci, nipoti e nipotine che torturate tanto sovente quel povero « zio Pietro », vi stringo tutti nel medesimo amplesso lungo e caldo, caldo, caldo sovratutto: godiamo, oggi, di 42 centigradi all'ombra. »

III.

Alla Tremblade trovarono che lo zio Pietro non dava abbastanza ragguagli sul suo viaggio e sul suo soggiorno alla Martinica.

Infatti l'ufficiale di marina aveva passato sotto silenzio diversi piccoli avvenimenti, che, meno misteriosi di lui, noi narreremo ai nostri lettori.

Innanzi tutto questo: sul vapore *Orénoque* sul quale s'era imbarcato con Gian Maria, Pietro D'Argennières aveva incontrato una giovane vedova americana che egli conosceva da lunga data e colla quale, anzi, avevan fatto, in un tempo, vaghi progetti di matrimonio; si ritrovarono come vecchi amici.

— Che cosa andate a fare laggiù, se non è pel servizio del vostro paese? — gli domandò la bella signora dalla capigliatura bionda.

D'Argennières sorrise e rispose allegramente:

— Pel momento sono commissioniere, signora, semplicemente commissioniere.

— Oh! *sucking! sucking!* — mormorò ella atteggiando le labbra rosse a sdegnosa smorfietta.

— Sì; vado a Saint-Pierre della Martinica, e non per mio piacere..... E debbo portare di là.....

— Che cosa? un uistitì! dei cocco! un negro!

— No; una piccola creola di dieci o undici anni che ha un carattere detestabile.

— Oh! oh! — fece la signora Sennock, ripetendo la sua smorfia.

— E lei, signora, si può sapere qual buon vento la conduce su questo vascello?

— Non so se sia un buon vento: ad ogni modo esso ci scuote, oggi, furiosamente..... Ebbene, ho lasciato Parigi perchè mi ci annoiavo. Ah! mio caro, la gioventù del giorno non sa più divertirsi come nel passato.

— Come nel passato? Che ne può sapere lei, signora?

— Dimentica che sono più d'età di lei?

— E' facile dimenticarlo quando la si vede così giovane e fresca..... Ah! in verità, la gioventù del giorno non sa più divertirsi? Ebbene, conosco un luogo, io, dove lo sanno..... e bene.

— Ah! sì, la Tremblade.....

E la bella americana, che viveva sola o un po' triste, evocò nella sua mente la gaia dimora, dove ella avrebbe potuto avere il suo posto..... Ma oltrechè ella avrebbe preteso che suo marito desse le sue dimissioni, perchè non amava la marina, almeno pei suoi, ella sentiva che il suo carattere indipendente ed egoista s'accomoderebbe male nella vita in comune con una così numerosa famiglia.

D'Argennières, che non poteva indovinare i suoi pensieri, le parlò lungamente e sovente del caro nido che albergava la gioconda banda di nipoti; perciò, quando, al termine del viaggio, dovette separarsi dalla sua compiacente confidente, si sentì più solo e più lontano dai suoi.

— La rivedrà, mio tenente, — gli disse Gian Maria, che leggeva nel cuore del suo padrone colla sua finezza di meraviglioso affettuoso e devoto, — stia allegro, la rivedrà..... Vede, io che le parlo, ho perduto mia moglie nel 1883 e la ritrovai nel 1889 all'Esposizione di Parigi, ai piedi della torre Eiffel; avevamo litigato, e ci siamo rappacificati ai piedi della detta torre. Soltanto, la riconciliazione non ha portato fortuna a quella mia povera vecchia, perchè è morta l'anno dopo.

— Ma che vai dicendo? — domandò l'ufficiale, che non aveva compreso una parola di quella storia.

— Era per dire al mio tenente che vedo bene che egli è meno contento di ciò che era a bordo dell'*Orénoque*!

— Mischiati nei tuoi affari, insopportabile chiacchierone! — esclamò D'Argennières, indispettito d'essere indovinato dal suo domestico.

Questi fece passare la sua cicca da destra a sinistra e non parlò più.

Ma il cambiamento, la novità sono ausiliari potenti contro la noia, e dopo aver passato qualche giorno a visitare Saint-Pierre e i suoi dintorni, D'Argennières si trovò meglio.

— Bene! — pensò Gian Maria che non si azzardava più ad esprimere i suoi pensieri. — Credo che il mio tenente entra in convalescenza..... (di *spleen*, s'intende) e potremo filare i nostri nodi senza inquietudine.

Noi sappiamo che il nostro viaggiatore aveva pranzato dal notaio Braquinol, il quale gli aveva parlato essenzialmente delle delizie del soggiorno alla Martinica e della fortuna della signorina di Saint-Louval.

Quando il buon notaio condusse il suo ospite al Prêcheur, residenza d'estate dell'orfanella, sulla soglia della casa lo lasciò dicendogli:

— Scusatemi, ma io vado direttamente all'appartamento di mia moglie; non l'ho vista da tre giorni, e, d'altronde, la piccola Marianna non ama le presentazioni; ella è certamente fuori, in giardino: cercate di scoprirla in qualche parte e di farvela amica se potete.....

Un po' confuso, Pietro D'Argennières si avviò solo per un viale del giardino; fatti pochi passi, vide su un banco una negra che sbadigliava mostrando tutti i suoi denti bianchi.

— Maiana, certamente — si disse il giovane; — saprò da lei dove posso trovare la sua padroncina.

(Continua).

GLI SPETTAOCLI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI (Compagnia Raiter-Pasta), ore 20,45: *Madame Sans-Gêne*. — L. 0 70.

BALBO — Riposo.

ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 20,30: *Fiore; 'L cagnolin d'madama*. — L. 0 60.

GIANDUIA. — Riposo.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Quando tutti i mezzi di difesa sono esauriti, il prigioniero attenda il suo atto dal punto di vista sinceramente anarchico e usufr... il banco dell'accusato in cattedra oratoria.

« Sporate finchè sarà possibile; ma quando sarete irremissibilmente perduto, usate il resto dei vostri giorni nella propaganda dei vostri principii, ed andate incontro al vostro castigo, sia la morte o la prigionia, con la calma imperturbabile di un patriota.

« I fondi necessari saranno forniti. Dei pubblici gruppi permanenti di compagni si formeranno ogni tanto. Ve ne sono molti attualmente che servono di centro agli attivi lavoratori della causa. Questi gruppi permanenti sono le fonti a cui si attingono i necessari mezzi pecuniari per il proseguimento della nostra giornata, inesorabile attività.

« I compagni impegnati in un'azione saranno liberalmente provvisti di fondi per tutte le occasioni. Da questi gruppi permanenti degli uomini attivi e provati verranno reclutati per la causa, poichè c'è colla l'opportunità di studiare la devozione e fermezza dei membri di essi. »

Mostruose profanazioni.

Violazioni macabre — Cadaveri di fanciulle decapitati — L'amante dei morti — L'inchiesta — Cinica confessione del colpevole — Un caso tipico di necrofilia.

Ci scrivono da Draguignan, 29:

Ieri nel piccolo Comune di Le Muy, situato tra Tolone e Nizza, si scoperse in una camera il cadavere di una bambina che era stata contaminata e la di cui morte risaliva a diversi giorni. Il commissario di Draguignan si recò sul luogo, ed in seguito ad un'inchiesta fu arrestato il colpevole.

Si è davanti ad un nuovo affare Vacher, con l'aggravante di una raffinatezza anche più macabra. Eccovi i particolari che ho potuto raccogliere:

Da diversi giorni un odore nauseabondo sembrava provenire dalla casa portante il N. 15 della Grande Rue du Muy, casa abitata da certo Antonio Ardisson, di circa 65 anni, che conviveva con suo figlio Onorato, di 29 anni, e con una donna, certa Robini, loro concubina! I vicini, seccati dell'odore che diveniva pestilenziale, pregarono il vecchio Ardisson di cercarne la causa. Rispose che la puzza proveniva dalle sporcizie (sic) che suo figlio, un vero bruto, depositava nel granaio.

Tuttavia, spinto dalla curiosità, il padre Ardisson, dovendo, del resto, prendere del vino, entrò nel granaio; in un angolo vide una forma bianca avviluppata nella paglia. Credendo che vi fosse qualche animale, prese un bastone per rimuovere la paglia. Quale non fu il suo stupore quando riconobbe il cadavere di una bambina di quattro anni; la testa era interamente staccata dal tronco.

Spaventato, dopo aver atteso inutilmente due ore suo figlio, che non ritornava dalla campagna, si recò dal brigadiere dei gendarmi a raccontargli la cosa. Questi trattenne subito in arresto l'Ardisson e la Robini, perchè avrebbero potuto avvisare il figlio. Nella sera fu arrestato anche l'Onorato Ardisson, che ritornava da vendemmiare. Egli si mostrò stupito del suo arresto, ma poi, stretto di domande, disse che la sera del seppellimento della giovane Luisa, morta a quattro anni il 12 del corrente mese, egli era penetrato nel Cimitero; aveva sterrato il cadavere e, messolo in un sacco, lo aveva portato in casa sua per contaminarlo.

Narrò tutto le sue sciagure con un cinismo ributtante, poscia domandò da mangiare e da bere, dicendo che avrebbe parlato in seguito.

Difatti, dopo il pasto, l'Ardisson continuò le sue confessioni, sempre più terribili.

Disse: « Quando moriva in paese una bambina, di cui avevo rimarcata la bellezza, nella notte mi recavo al Cimitero, scalavo il muro, violavo la tomba per poter contaminare il cadavere. »

Disse di aver fatto così per una giovane Y., di 14 anni, morta il 20 febbraio corrente anno, e per una certa Z., di 13 anni, morta il 28 aprile. A quest'ultima tagliò la testa e la portò in casa sua, per abbracciarla meglio e più sovente! Il terribile vampiro non volle riconoscere altri delitti, ma si è certi che in due anni ha sterrati e contaminati sei od otto cadaveri di bambine dai 4 ai 14 anni!

Nella perquisizione fatta nel suo granaio, si ritrovò la testa della povera Z., la giovinetta il di cui viso ebbe il cinismo di dichiarare gli piaceva molto.

L'entrata nel Cimitero di Muy è vietata sino a nuovo ordine, in vista di un esame giudiziario. La popolazione è grandemente eccitata; l'angoscia è profonda nelle famiglie del paese, che ebbero dei decessi di bambine in questi ultimi mesi. L'indignazione è tale che la popolazione tentò di linciare il colpevole.

Il cinismo dell'accusato, nei suoi interrogatorii, è talmente rivoltante che confina coll'incoscienza.

Quest'affare così mostruoso ricorda il caso del famoso sergente Bertrand, a cui le imprese macabre valsero una terribile celebrità.

Ardisson sarà certamente condannato a morte.

Da Lione.

Nove annegati in un sol giorno . Vichy sotto l'acqua.

Ci scrivono da Lione, 28:

Ieri in quella parte del Rodano che attraversa la nostra città si rinvennero i cadaveri di ben nove annegati: quattro donne, tre fanciulli e due uomini, tutti egualmente sconosciuti in città. Supponesi si siano gettati nel fiume o vi siano caduti accidentalmente ben lungi da qui, e che la corrente del Rodano, violentissima in questi giorni di piena, li abbia trascinati fino in città, dove si fermarono contro le numerose barche che ingombrano il fiume.

— La chiusura della stagione nella celebre stazione balnearia di Vichy è stata anticipata un poco dall'inondazione. L'Allier, straripando, ha allagato le strade della ridente cittadina, l'ippodromo, i giardini del Casino e gli abitanti sortono in barca. Temesi che altri fiumi abbiano a straripare da un momento all'altro. La Loira a Saint-Germain Laval è uscita dal suo letto, interrompendo la strada Nazionale per un tratto di oltre seicento metri. L'Ansprois e la Besna fanno assai temere per questa notte.

La crisi vinicola.

Ci scrivono da Tortona, 29:

Mentre vive fervono sui giornali le discussioni circa i mezzi atti a scongiurare la crisi che attraversano i nostri vini, e per conseguenza le uve, ci piace ricordare una circolare che il Sindacato agricolo di Tortona, di cui è presidente solerte il dott. Roberto Carbone, pubblicava qualche tempo fa, nell'intento di riunire i principali produttori per studiare le cause del male e trovar modo di rimediarvi.

Male a proposito, dice la circolare, si taccia l'esuberante produzione italiana, essendo nella campagna 1900 diminuita di 2,000,000 ettolitri dalla precedente, e di 1,000,000 ettolitri dalla media normale, mentre la popolazione segna un continuo aumento, fino a raggiungere la cifra di 4,000,000 in più dell'ultimo censimento.

La ragione vera della crisi sta specialmente nelle barriere daziarie che spesso colpiscono fino al 50 0/0 la merce, cagionando così un minor consumo e dando luogo a continue produzioni di vini adulterati.

Occorre quindi che i produttori si riuniscano per scongiurare la rovina di un commercio che potrebbe essere fiorente. Urge ottenere dal Governo e dai Municipii quei provvedimenti che valgano a togliere le cause di questi gravi danni come a proposito si fece in Francia, dove una provvida legge sulla fabbricazione degli alcools abbuona la tassa per la conversione dei vini destinati all'esportazione; ed alcuni Municipii, fra i quali Parigi, hanno decretato l'abolizione del dazio su queste bevande dichiarate di prima necessità.

Per la nostra città l'argomento è di una importanza massima, poichè ogni risorsa ci viene dall'agricoltura. Quando questa langue, il malessere è generale e il danno di un anno si ripercuote sugli anni successivi.

Di fronte ad un tale stato di cose il Sindacato agricolo deve farsi iniziatore di riunioni e di studi, come nella sua circolare accennava.

Una Cantina cooperativa potrebbe segnare un primo passo per rendere più agevole la fabbricazione del vino anche ai produttori che, per circostanze speciali, non sono provvisti dei vasi e locali sufficienti. Questo provvedimento ci condurrebbe necessariamente alla creazione di un tipo costante di vino, migliorandolo e rendendone più facile lo smercio.

Un'idea ne suggerisce un'altra, e il paese nostro potrà così fare il cammino che altri centri di produzione hanno già percorso, nell'intendimento altissimo di aiutare questa grande *mendica* che è l'agricoltura nazionale.

Arti e Scienze

La seconda di « Cavalleria » al Balbo confermò ieri sera il successo della prima rappresentazione, non senza rendere ragione a quegli appunti che, da brontolone quasi solitario, mi era permesso di aggiungere alla cronaca. Infatti gli applausi non mancarono; ma sebbene le parti principali, in ispecie la signorina De Luca ed il tenore Franceschini, apparissero anche meglio ambientati della prima prova, tuttavia i *bis* mancarono assolutamente; e lo stesso intermezzo non ebbe il potere di scuotere la tranquilla approvazione del pubblico numerosissimo.

Frattanto per giovedì si annunzia la prima rappresentazione delle *Donne curiose*, di Usiglio, le cui parti saranno così distribuite: *Trivella*, Pini-Corsi (baritono); *Camillina*, Ballio (soprano); *Lelio*, Gilli (baritono); *Don Ottavio*, Brancaleoni (basso); *Laura*, Borghi (soprano); *Beatrice*, Pini-Corsi, (mezzo soprano); *Leandro*, Didero (tenore).

E' sabato, 5 ottobre, andrà in scena il ballo *La fille mal gardée*. l. a. v.

Il « Rigoletto » al Carignano. — La prima rappresentazione è fissata per martedì, 1.o ottobre, alle ore 20,45, con gli artisti: Isabella Svicher, cav. Arturo Pessina, Stanislao Mastrobuono, Ida Marchese-Bottini, Camilla Viegna e Verdi Clotilde.

Il ballabile del 1.o atto (minuetto) verrà eseguito da 12 distinte ballerine.

Per questa novità i prezzi rimarranno inalterati: L. 1,50 platea e prima galleria, L. 1 la seconda galleria e L. 0,60 il loggione.

Auguri.

Concorsi. — E' aperto il concorso a tre posti di aiuto-direttore, od insegnante di scienze fisiche e naturali nelle Scuole pratiche di agricoltura, col grado di professore reggente di 3.a classe, e con lo stipendio di lire 1800, oltre l'alloggio (senza mobili) per la sola persona.

— E' pure aperto il concorso per esami e per titoli ad un posto di professore reggente di 3.a classe nelle Scuole speciali d'agricoltura, per l'insegnamento della storia naturale e della patologia vegetale, con lo stipendio di lire 2100.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. [illegible]

Il Comizio "Pro Cavoretto" per la trasformazione a trazione elettrica della tranvia a vapore.

L'annunciato Comizio per promuovere la trasformazione a trazione elettrica della tranvia a vapore sulla linea Torino-Moncalieri-Poirino, è riuscito ieri assai animato.

Alle 10 il salone del Circolo dei Villeggianti di Cavoretto era gremito di soci e di invitati.

Fra i presenti notiamo l'on. Ferrero di Cambiano; il comm. Palestrino, consigliere comunale di Torino e rappresentante del sindaco senatore Casana; il cav. Tretti, sindaco di Moncalieri, con numerosi assessori; il cav. uff. Rognone, consigliere della Camera di commercio di Torino; il comm. ing. Frescot; l'avv. Luigi Raby; il comm. Ferrorotto; il cav. prof. Velio-Ballerini; il signor Lorenzo Rastelli; il colonnello commissario cav. V. Turietti; il commendatore Battista Diatto; il comm. Charbonnier; il cav. R. Nasi; l'avv. Lanfranco Lanfranchi; il cav. C. Vigliardi-Paravia e fratello; il generale Romano-Scotti; il cav. De Villard Monserrat; il prof. Lovera; il sig. C. Simondetti; l'ing. Re; l'avv. Re; il signor Chiesa; il cav. Assetto; gli ingegneri Segre, Pagani, Davico; il cav. avv. Garrone; il cav. Volante; il cav. G. B. Cossa; il prof. L. Torretta; i signori Pesle, Chiesa, Dana, ecc.

Apri la seduta l'avv. *L. Raby*, il quale a nome del Circolo salutò il rappresentante del Collegio, il sindaco di Moncalieri e gli altri personaggi intervenuti, e si augurò che i voti dei cavorettesi abbiano ad essere appagati. Diede quindi la parola al presidente del Comitato Pro-Cavoretto, cav. Velio-Ballerini.

Il prof. *Velio-Ballerini* parlò a lungo dello scopo del Comizio, ringraziando il Circolo Villeggianti pel valido appoggio dato agli iniziatori dell'agitazione. « Ormai è tempo — egli dice — che Cavoretto venga collegato a Torino con un più rapido mezzo di locomozione, e la Società Belga e la Provincia dovrebbero fare in modo che il voto di tanti cittadini sia appagato. »

Egli apre quindi la discussione sull'argomento; ma prima fa dare, dal vice-presidente Rastelli, comunicazione delle adesioni pervenute al Comitato. Di queste ve ne sono parecchie. Notiamo le principali.

Sindaco di Torino, che annunzia aver delegato il comm. Palestrino a rappresentarlo; presidente della Deputazione provinciale comm. Giordano; conte Bianchi di Lavagna; avv. cav. Scarfiotti; cav. Barbaroux; comm. C. M. Pagano; generale Chavasso; signor Capriolo; Pettinengo; avv. Cagno, e varie Società di Moncalieri.

L'ing. *Segre* vorrebbe sapere dal presidente a qual punto sono le trattative.

Il prof. *Velio-Ballerini* accenna ai *si dice*. Si dice, dunque, che corrano trattative fra la Provincia e la Società Belga. Questa per concedere la trasformazione vorrebbe le si accordasse un contratto per 50 anni. La Provincia si oppone. Ma, a quanto pare, si tratta più di difficoltà di indole pecuniaria che di indole amministrativa. Insomma la Società Belga vuole fare una buona speculazione.

Il comm. *Diatto* afferma invece che la Società Belga è animata delle migliori disposizioni, avendo già chiesto ed ottenuto dal Governo la trasformazione di altra linea, quella fino a Gassino. Egli spera che col tempo si otterrà anche la trasformazione della tranvia Torino-Poirino.

L'on. *Di Cambiano* aggiunge altri schiarimenti intorno a questa trasformazione, che è nel desiderio di tutti. Accenna a quanto egli fece anche nel Consiglio provinciale per ottenere lo scopo. L'agitazione odierna risolverà la questione. Bisognerà dunque chiedere che la Società insista sulla domanda di concessione e la Provincia ripigli le trattative con la Belga.

Il comm. *Charbonnier* dice che la Società non farà la trasformazione se non ottiene la chiesta proroga della concessione.

Il comm. *Palestrino*, benchè il Municipio di Torino non abbia una diretta ingerenza sulla pratica per la trasformazione della linea, tuttavia assicura, a nome del sindaco, che l'Amministrazione di Torino porterà tutto il suo contributo di appoggio e di sollecitudine perchè si ottenga la desiderata trazione.

Il comm. *Ferrorotto* propone un voto di plauso agli iniziatori del Comizio, e ringrazia i precedenti oratori degli schiarimenti dati. Vorrebbe aggregati nuovi elementi al Comitato.

Il cav. *Caretto*, rappresentante di quattro Società di Moncalieri, fa alcune considerazioni intorno alla desiderata trasformazione, e parla a lungo sulla bellezza delle nostre colline, sulla viabilità di esse, non sempre comoda per accedervi, e sulla mancanza di attrattive per far accorrere i forestieri.

Il comm. *Palestrino* annunzia, e la notizia viene appresa con piacere dai presenti, che per iniziativa del sindaco di Torino si sta studiando una nuova via che per la Barriera di Piacenza e per la regione di San Vito metta capo a Cavoretto. I lavori si potranno cominciare nel prossimo anno.

Il cav. *Tretti*, dopo aver ringraziato della bella iniziativa il Comitato « Pro Cavoretto », dice che la questione è vitale per Moncalieri, perchè l'attuale servizio tranviario a vapore è insufficiente ai bisogni ed è fatto male, tanto che qualcuno rimpiange il servizio degli *omnibus* a cavalli di una volta.

Egli espone tutto quanto si fece per ottenere la trasformazione. Accenna all'adunanza tenutasi a Moncalieri dei Comuni interessati, ed alla quale assisteva l'on. Di Cambiano, e le deliberazioni prese dal consesso, cioè ottenere subito la trasformazione della linea da Torino a Troffarello, e poi in seguito quella da Troffarello a Poirino.

L'avv. cav. *Garrone* fa voti perchè la città di Torino usi tutta la sua influenza per ottenere lo scopo. Vuole che Moncalieri si faccia centro dell'agitazione. Propone, insieme all'avv. Lanfranco Lanfranchi, un ordine del giorno.

Parlano ancora l'ing. *Davico*, che, in attesa della trasformazione, vuole un servizio più frequente fra la Barriera e Cavoretto; il signor *Gina*, di Moncalieri; il geometra *Boschetti*; il cav. *Capperi*; il generale *Romano-Scotti*, ed il cav. *Velio-Ballerini*, il quale mette in votazione l'ordine del giorno Garrone-Lanfranchi (leggermente modificato), che è approvato all'unanimità. Ecco l'ordine del giorno:

« Il Comizio Pro Cavoretto, raccolto nelle sale del Circolo Villeggianti;

« Ritenuta la non dubbia utilità, sotto l'aspetto economico ed estetico della pittoresca borgata da cui il Comitato promotore s'intitola e della collina tutta che corona la città di Torino e di Moncalieri;

« All'unanimità delibera che si debba presso le Autorità locali e presso la Società tranviaria promuovere la trasformazione a trazione elettrica della tranvia attualmente a vapore sulla linea Torino-Moncalieri-Poirino, e per intanto spingere la tranvia dal ponte Isabella fino agli Alberoni di Cavoretto. »

Dopo il Comizio ebbe luogo, in un locale annesso al Circolo dei Villeggianti, un banchetto, a cui presero parte oltre a 200 commensali.

Ottimo il pranzo, servito dal *Ristorante Molinari* di Torino, e numerosi ed applauditi i discorsi.

Parlarono il prof. *Veglio-Ballerini*, che inneggiò al vice-presidente signor Rastelli ed al comm. Diatto, che studia un progetto per trascinare a Cavoretto tutti i torinesi; il signor *Rastelli*, il cav. *Caretto*, il geometra *Boschetti*, il comm. *Palestrino*, l'avvocato *Lanfranchi*, il comm. *Diatto*, il prof. *Ferreri*, il generale *Romano-Scotti*, il cav. *Tretti*, l'on. *Di Cambiano*, il signor *Gina*, ecc.

Durante la giornata diedero applauditi concerti la Filarmonica e la Banda della Società « Lavoro e Cooperazione » cavorettese.

La festa del lavoro dei fonditori.

La Società di M. S. dei fonditori ghisa e bronzi, che conta ben 150 soci, celebrò ieri una lieta ricorrenza, cioè il ventennio di sua prospera vita.

Alla sede sociale (via Torino, N. 7 bis) convennero al mattino numerosi soci e le rappresentanze delle seguenti Società, alcune delle quali con vessillo: Società Operaia B. Pareo, Operaia di Lucento, Associazione generale degli Operai di Torino, Unione miglioramento Metallurgici, Unione Meccanica, Operaia, Federazione del Libro, Marmo e Pietre, Operai Valdocco, Unione fra Artisti e Industriali, Operaia Madonna di Campagna, Borgo Vanchiglia, Unione Fonditori, Società Scuola operaia « Archimede », S. M. S. di Altessano, Confederazione fra Operai e Militari, La Vittoria, M. S. Borgo Vanchiglia, M. S. Lattonieri e Gasisti, Società Fonditori di Milano.

A tutti i convenuti fu fatto un cordiale ricevimento ed un largo servizio di vermutte.

Indi, formatosi il corteo, i festanti si recarono alla *Trattoria della Stella d'Oro*, in via Genova, ove ebbe luogo il banchetto, che fu copioso ed ottimamente allestito.

Alle frutta il *presidente* prese la parola per ringraziare gli intervenuti; parlarono in seguito altri, tutti facendo auguri per l'avvenire già prospero della Società.

Indi, formatosi novamente il corteo, gli adunati fecero ritorno alla sede, ove ebbe luogo la lettura della relazione sull'andamento del ventennio. Poscia vi fu la continuazione della festa con concerti, danze, banco di beneficenza, bicchierate, ecc.

Fece servizio d'onore e rallegrò la festa la nuova Banda musicale Umberto I, composta da sedici giovani della Casa Benefica sotto la direzione del maestro Francesco Foresto.

Un uomo sfracellato dalla tranvia.

Ieri certo Frattini Luigi, d'anni 60, calzolaio, di Venaria Reale, transitando sul corso Regina Margherita, all'angolo di via Consolata, volle tentare di salire sulla piattaforma anteriore dell'ultima vettura della tranvia a vapore, in partenza alle ore 11,55 da piazza Emanuele Filiberto.

Il Frattini, messo un piede in fallo, riesci solo ad afferrarsi ad una maniglia, e cadde al suolo, rimanendo col capo e con un braccio sul binario.

Alle grida dei passeggieri e degli astanti, il macchinista Petronio Pietro, tentò di arrestare subito la locomotiva, ma intanto una delle ruote posteriori della vettura era già passata sul corpo del disgraziato, che morì istantaneamente.

Il dott. Turbil, del Civico Ufficio d'igiene, accorse, ma non potè constatare che il decesso. Il cadavere venne ricoperto, e poco dopo, d'ordine di un funzionario della Questura, fu trasportato alla camera mortuaria a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il treno poi ripartì alle ore 13,45.

L'ultima eco della gita operaia torinese all'Esposizione di Parigi ha avuto luogo ieri nel maggior salone del *Ristorante della Pace*, in via Rossini. Tutti o quasi, i gitanti — una cinquantina circa — convennero ivi ad un banchetto famigliare, a cui assistevano naturalmente anche i direttori della gita, signori Gianolio, Nobera e Repettati. Molta cordialità e molta allegria durante il banchetto, e molti brindisi alla fine. Oltre ai summominati direttori, parlarono i gitanti Salotti, Bassino, Blangino, Cambiasi ed altri.

Statistica demografica. — Seconda decade del mese di settembre 1901:

Popolazione presente al 9 febbraio 1901, 335,639.

Matrimoni 56, ossia 7,39 per 1000 abitanti.

Nascite 175, ossia 18,81 per 1000 abitanti.

Morti 105, di cui 45 maschi, 60 femmine, appartenenti alla popolazione, e 21 non appartenenti; 58 morti al proprio domicilio e 48 negli ospedali.

In questa decade morirono 13 persone in meno della precedente.

Il *quoziente* di mortalità annua desunto dai dati di questa decade è di 11,31 per 1000 abitanti; nella decade precedente la mortalità era di 12,84 per 1000 abitanti appartenenti alla popolazione del Comune.

Istituto Pro Puerizia. — Non passa giorno che non sia segnalata un'opera buona, altamente commendevole, compiuta da questa pia istituzione.

Da persona dabbene e degna di fede venne in questi giorni segnalato alla Direzione che un povero bambino di anni cinque ed orfano di padre e madre, si trovava nella frazione Pozzo Strada in misere condizioni, e che era perciò degno di essere preso in considerazione dalla *Pro Puerizia*; e questa, assunte sollecitamente informazioni, provvide tosto affinchè il povero bimbo venisse ricoverato.

Segnaliamo volentieri questo nuovo atto di beneficenza non perchè quelle persone che sono a capo della pia istituzione bramino di essere segnalate al pubblico, ma per eccitare i benefattori a provvedere in maggior copia i mezzi alla *Pro Puerizia* perchè essa possa allargare la cerchia della sua azione, a sollievo della sventura e della vera miseria.

Un bel modo di pagare l'affitto! — Ieri, verso le ore 17, il portinaio della casa N. 16 in via Stampatori si recò nell'alloggio dell'inquilino Amerio Evasio, d'anni 50, per sollecitarlo al pagamento della pigione.

Portinaio ed inquilino per tale motivo vennero a diverbio, e l'Amerio finì per far ruzzolare per la scala il povero *Pipelet*, che nella caduta riportò una ferita al capo, per cui dovette recarsi a farsi medicare dal dottore di guardia al Municipio. La ferita, fortunatamente, è lieve e giudicata guaribile in pochi giorni.

Le quotidiane imprudenze e disattenzioni con le tranvie. — Il manovale Magliano Michele, d'anni 40, sul corso Regina Margherita volle salire su un carrozzone tranviario ancora in moto. Perduto l'equilibrio, cadde invece al suolo, e riportò diverse escoriazioni al viso e contusioni in altre parti del corpo.

Subito soccorso da pietosi astanti, venne quindi condotto da una guardia di P. S. e da una municipale al San Giovanni, ove fu ricoverato, e vi dovrà stare una decina di giorni.

— Pure ieri il meccanico Bertino Vittorio, d'anni 45, non uditi i segnali d'allarme dati dal conduttore d'un carrozzone tranviario in corso Vercelli, e venne raggiunto ed investito.

Il conduttore Giordanino Ferdinando, usando il freno elettrico, fermò bensì quasi di botto il carrozzone; tuttavia il Bertino cadde ugualmente a terra, e riportò parecchie leggiere ferite che dal dottore Pecchio furono dichiarate guaribili in cinque o sei giorni.

— Sul ponte Regina Margherita avvenne, non si sa per colpa di chi, un urto fra una vettura tranviaria della Società B.-T. ed un carro guidato da certo Magnetti Sebastiano. Nell'urto però non avvennero disgrazie, e tutto il danno fu limitato ad alcuni piccoli guasti riportati dal carrozzone tranviario.

Un carrettiere ubbriaco. — Verso il mezzogiorno di ieri si presentò alla Barriera di Piacenza un carrettiere in condizioni di un ... Fermato dagli agenti per la verifica daziaria, il carrettiere, che era seduto sul veicolo, tentò di alzarsi, ma invece cadde a terra, fortunatamente senza farsi del male.

Rialzato da quegli agenti, questi si accorsero che il carrettiere era ubbriaco fradicio, e giudicando non conveniente lasciarlo procedere in quello stato, chiamarono una guardia civica, la quale con vettura pubblica, condotta da una guardia del dazio, accompagnò l'ubbriaco alla sezione III, Vanchiglia, dove fu posto in camera di sicurezza fino a che fosse passata la non piccola sbornia. L'ubbriacone è certo Giardino Giuseppe, d'anni 30, abitante in regione Sassi.

Carro e cavallo, che erano stati trattenuti alla Barriera, vennero consegnati ai parenti del Giardino.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Istituto dei ciechi d'ambo i sessi. — L'assemblea è convocata in 2.a adunanza addì 2 ottobre 1901, alle ore 14.

Lega italiana d'insegnamento (Circolo Torinese). — Le iscrizioni alle scuole serali e festive si ricevono dal 1.o al 15 ottobre tutte le sere, dalle ore 20 alle 22, nella sede della Direzione generale, in via Arsenale, 7; alla domenica, dalle 14 alle 16, in via Principe Amedeo, 13, per gli allievi, in via San Quintino, 7, per le allieve.

STATO CIVILE DI TORINO.

29 settembre 1901.

NASCITE: 31, cioè maschi 19, femmine 12.

MATRIMONI: Barbero Giacomo con Catranica Maria — Bonna Agostino con Benna Eleonora — Butto Nicolao con Moglia Domenica — Cuorini Ernesto con Lelli Medea — Coppo Michele con Tempo Filomena — Fassio Antonio Andrea con Caramellino Marietta — Martinengo Vincenzo con Gilardi Maria — Olivero Cesare con Pistono Maddalena — Ponsetto Giovanni con Tempo Angela — Riva Ignazio con Novara Teresa ved. Borzia — Varetto Domenico con Bosso Lucia — Viasco Enrico con Chiappino Giovanna.

MORTI: Peila Cesare, d'anni 64, di Voghera, impiegato di prefettura, via Principe Amedeo, 49.
Marie Adele (ved.) n. Sartoni, id. 76, di Firenze, maestra elementare, via Po, 37.
Mattio Maria n. Borro, id. 34, di Torino, commerciante, via San Quintino, 55.
Argenta Martino, id. 41, di Asti, cantore di comm., via Vanchiglia, 14.
Rossi Enrico, id. 65, di Torino, cameriere, via Lagrange, 22.
Lanfranco Giovanna n. Pionana, id. 32, di Saluzzo.
Mena Pietro, id. 31, di Udine, fotografo.
Pastarino Tommaso, id. 76, di Piobesi Torinese, mur.
Scalerandis Pietro, id. 19, di Pinerolo, calzolaio.
Berra Melchiorre, id. 62, di Borgaro Torinese, bracc.
Barbè Domenico, id. 77, di Villafranca Piemonte, ex-guardia forestale.
Brovetto Carlo, id. 33, di Campiglia, negoziante.
Beltramo Luigia (ved.) n. Gallino, id. 62, di Col San Giovanni, cuoca.
Carlone Pasquale, id. 63, di Coreno, muratore.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

NECROLOGIO.

La morte di Carlotta Bonaparte.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,25:

Si è estinta in Ariccia, nella propria villa, la principessa Carlotta Bonaparte, vedova contessa Primoli, ultima figlia del principe Carlo Luciano.

Con lei si è estinto il ramo dei Bonaparte di Roma. Lascia due figli, Giuseppe e Luigi.

Una terribile tragedia.

Il figlio del barone Franceschelli ucciso.

Leggiamo nei giornali di Napoli, in data 28:

Il barone Franceschelli suole passare i mesi di estate in villeggiatura, con la moglie, signora Albini, e coi suoi numerosi figliuoli, in una delle sue vaste tenute di Abruzzi, a Montazzoli. Quest'anno, come di consueto, vi si trovava dal mese di agosto, e fra pochi altri giorni sarebbe tornato in Napoli, perchè uno dei suoi figliuoli, Gustavo, di diciotto anni, doveva sostenere gli esami di licenza al *Vittorio Emanuele*, dove ha percorso tutti gli otto anni di ginnasio e di liceo.

Ieri l'altro, appunto questo giovanotto, Gustavo, mentre era a caccia in un fondo di proprietà del padre, intese delle grida come di gente che si accapigliasse, e riconobbe in esse la voce di un suo fattore. Accorse e vide, infatti, che il suo fattore era alle prese con un contadino, il quale impugnava un lungo coltello, mentre l'altro era inerme e stava per essere sopraffatto.

Coraggiosamente l'animoso giovanotto si avvicinò ad essi, e, afferrato per le spalle il contadino, diede agio al fattore di svincolarsi dall'aggressore. Costui, al quale era sfuggito di mano il coltello, fingendosi allora pentito ed umiliato verso il figlio del padrone del fondo, balbettò delle scuse e gli si inginocchiò quasi ai piedi, chiedendo perdono; ma, in effetto, la finzione non aveva altro scopo che quello di trovarsi a mani libere di fronte al signor Franceschelli, e d'un tratto, lanciando un'atroce bestemmia all'indirizzo di lui, gli vibrò un tremendo colpo all'addome col coltello, che, inginocchiandosi, aveva raccolto da terra.

Il giovanetto cadde di peso. Ma il feroce contadino non era ancora sazio di sangue; d'un salto, come una tigre, fu sopra al fattore e lo tempestò di coltellate, crivellandone orrendamente il corpo, finchè due schioppettate alla testa non fecero stramazzare la belva al suolo: il giovane Franceschelli, quantunque quasi spirante per la enorme quantità di sangue sgorgante dall'ampia ferita, non aveva saputo resistere alla selvaggia scena, e, in un ultimo slancio del suo animo generoso, dimentico di sè, aveva raccolte le sue ultime forze, e, per liberare ancora una volta il suo fattore, aveva scaricato il suo fucile quasi a bruciapelo sul contadino.

Dopo poche ore, vittima della sua coraggiosa generosità, il giovane Gustavo Franceschelli moriva fra le braccia dei suoi cari, pazzi dal dolore.

Un fanciullo trucidato dal padre con 22 colpi di coltello.

Abbiamo da Ancona:

Un truce delitto venne scoperto nei pressi della stazione.

L'operaio Gobbi Nazareno, nel venire da Fontana, scorse in mezzo al campo dei Bruneri, a pochi metri dall'abitato, un corpo immobile, adagiato sulla terra bagnata dalla pioggia recente.

Avvicinatosi, osservò con raccapriccio che aveva dinanzi a sè il cadavere di un ragazzo orribilmente crivellato di ferite nella schiena.

Accorse prontamente l'Autorità, che iniziò diligenti indagini per identificare il morto e scoprire l'assassino.

Il ragazzo venne subito identificato per Umberto Marini, d'anni 14. Il poverino indossava una camicia di tela d'Africa ed una giacchetta di cotone, di color grigio, e scarpette nere. Di rigatino aveva i calzoni, tutti macchiati qua e là di vernice rossa; essi erano rimboccati fino al polpaccio e mettevano a nudo le gambe senza calze.

Le scarpe, tenute ferme con spago bianco, erano ridotte in stato pessimo e lasciavano allo scoperto le calcagna.

Iniziate le prime indagini, i sospetti caddero sul padre del ragazzo. Una perquisizione venne operata in casa del Marini, ove vennero sequestrati un'accetta chiazzata di sangue ed una giacca di recente lavata.

Il Marini venne tratto subito in arresto.

Interrogato dal giudice istruttore, negò il fatto, dicendo che da molti giorni non vedeva il figlio.

Mentre stamane il Marini veniva trasferito dalla Questura alle carceri di Santa Palazia, la folla, esasperata, tentava di linciarlo; la forza pubblica dovette impiegare tutta l'energia per salvarlo.

Perdura nella popolazione la vivissima impressione per lo spaventoso misfatto.

ULTIME NOTIZIE

Come si sarebbe introdotta la peste a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 6,40:

Parlando dei mezzi di introduzione della peste a Napoli, il *Mattino* dice che non solo al piroscafo *Adria* fu permesso lo sbarco, ma anche all'*Umberto I* e al *Città di Genova*, che avevano a bordo, il primo degli ammalati di vaiuolo e il secondo degli ammalati di scarlattina. Soggiunge che il capitano di porto, Witting, confessò a un gentiluomo napoletano che egli sapeva della peste prima che si fosse rivelata e che credeva non doverne preoccupare: tanto la peste era in tutti i porti d'Europa.

Vi trasmetto queste notizie per puro debito di cronaca. La Commissione prefettizia d'inchiesta, per assodare le responsabilità, continua nelle interrogazioni che oggi saranno espletate.

Giolitti indisposto.

Congratulazioni al Governo.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9:

E' inesatto che Giolitti si rechi a Milano quando vi sarà il Re. E' più probabile che egli vada a Cavour e vi si trattenga qualche giorno per rimettersi in salute, essendo tormentato da una febbriciattola che prese forse per l'eccessivo lavoro degli ultimi giorni, restando al Ministero fino oltre la mezzanotte. Si mandarono fino a 400 telegrammi al giorno.

Il Governo ha ricevute congratulazioni da varie città, tra cui vanno notate quelle di Genova, per le disposizioni prese. S.

Quando si pubblicherà la relazione Saredo.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9:

Saredo fece sapere che il rapporto dell'inchiesta sarà pubblicato il 10 ottobre e affermò esistere prove schiaccianti contro i noti individui citati. S.

Un conflitto anglo-turco nel golfo persiano.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,10:

Una concentrazione navale inglese sta operandosi nel golfo persiano allo scopo di proteggere Koweit e lo sceicco Mabaruk contro un temuto colpo di mano della Turchia, la quale concentra trentamila uomini a Bushra al comando di Edhem-pascià.

I turchi affermano che Mabaruk è vassallo del sultano, e citano come prova il fatto che egli ha sempre usata la bandiera turca. Mabaruk oppone di averla usata solamente come simbolo dell'islamismo.

E' notevole a questo proposito il linguaggio dei giornali. Quelli anglo-indiani mostrano di temere che dietro la Turchia possano venire la Germania e la Russia. « Ora — dicono — il predominio assoluto dell'Inghilterra sul golfo persiano è necessario per mantenere il prestigio inglese nell'India. »

⁂

Bombay, 30 (*Stefani*). — La *Gazzetta* crede che l'Inghilterra proclamerà prossimamente il protettorato su Koweit.

I cafri nella guerra anglo-boera.

I boeri battono i basutos.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,45:

Il deputato Markam afferma di possedere un documento segreto del *War Office* (Ministero della guerra), il quale dimostra che i cafri sono largamente usati nella guerra.

Sabato ebbe luogo alla frontiera dell'Orange uno scontro tra i boeri e i *basutos*. Questi vennero sconfitti.

Un capo boero che vuole la pace.

Cape Town, 30 (*Stefani*). — Schalksburgen scrisse a Kitchener esprimendo il desiderio di concludere la pace.

Il Marocco dà soddisfazione alla Spagna.

Tangeri, 30 (*Stefani*). — Il sultano ha promesso di soddisfare tutti i reclami della Spagna. Il Governo marocchino assicura che i due prigionieri spagnuoli vivono ancora.

Ciun va a Napoli.

Berlino, 30 (*Stefani*). — Il principe Ciun è partito per Napoli alle ore 23.

Nessuna crisi ministeriale in Ispagna.

Madrid, 30 (*Stefani*). — Sagasta smentisce le voci di crisi ministeriale.

Conflitti a Barcellona.

Barcellona, 30 (*Stefani*). — In seguito alla diffusione di violenti proclami catalanisti, si verificarono disordini aventi carattere anarchico. Ne seguì un conflitto. Parecchie guardie civiche sono ferite.

Moti anticlericali all'Argentina.

Buenos Aires, 30 (*Stefani*). — Un pellegrinaggio dei Circoli operai, reduce da Lusan, fu assalito dagli anticlericali. Vi sono alcuni feriti e si sono fatti parecchi arresti.

Filippini che battono soldati degli Stati Uniti.

Manilla, 30 (*Stefani*). — I filippini sorpresero nell'isola di Samar una compagnia di soldati di fanteria degli Stati Uniti, uccidendone 48. Ventiquattro, di cui undici feriti, fuggirono.

Grave disgrazia a bordo di una torpediniera.

Algeri, 30 (*Stefani*). — In seguito allo scoppio di un tubo della caldaia in una torpediniera, cinque marinai rimasero feriti, di cui uno poscia è morto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 29 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 747,2; ore 15: 746,7; ore 21: 747,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: cop. pioggia.

Acqua caduta millimetri 2,0.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 13,0 Massima + 19,4

(*Piazza Castello - Nella vicinanza al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 29 + 18,1

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 14,2

1° ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 22; tramonta alle ore 18, minuti 2.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 30 settembre.

Rendita corso legale 102 37 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	103 05	103 15	— —	— —
Svizzera 3 1/2	103 15	103 [illegible]	— —	— —
Germania 3 1/2	127 50	127 60	— —	— —
Londra 3	25 97	25 99	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a sudimo fino ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 55 1/2, 102 30, 102 37 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 70.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	877 —	878 50	Cred. It.	621 50	— —
Ferr. Mer.	714 50	715 —	B. Sconto	150 —	— —
Ferr. Med.	501 50	505 —	Ferriere It.	90,50	107 —
B. Comm.	662 50	— —	Diatto	221 —	— —

Cronaca della Borsa. — 30 settembre. — La settimana si apre abbastanza bene, non avendo la domenica arrecato sorprese e la liquidazione essendo ormai compiuta, quantunque materialmente non si esaurisca che nel pomeriggio di domani.

Milano esordisce con prezzi fermi, in ispecial modo per la Rendita e per la Banca, e nel l'italiano.

Per contanti si pagò il Consolidato da 102 32 a 102 37, per quanto il corso legale, rappresentato solo da queste di venditori, non seguì che 102 37.

E' un gran malanno questo che gli operatori per contanti non vogliano pagare la mediazione agli agenti di cambio, per cui questi, onde non dovessero toglierla ed aggiungerla al prezzo praticato, debbono così avvisare la realtà dei corsi di centesimi 2 1/2 o 5, in un senso o nell'altro.

Ciò ripetiamo per la millesima volta nell'interesse di tutti ed a difesa dei mediatori.

Per fine ottobre il denaro si mantenne sulle 102 70.

Le Banche, allorate le 877, toccarono 878, chiudendo a tal prezzo in denaro.

Qualche affare in Diatto e Ferriere; poco attivo il resto.

Il cambio immobile a 103 10.

MERCATI DELLE UVE.

(*Dispacci della Camera di commercio di Torino*).

30 settembre.

Acqui — Uve nere mg. 15,000, da L. 0 65 a 1 25.
Moscato bianco mg. 500, da L. 1 a 1 55.
Alessandria — Uvaggio mg. 10,000 da L. 1 a 1 30.
Asti — Barbera da L. 0 90 a 1 65.
Uve comuni da L. 0 70 a 1 50.
Totale mg. 40,000.
Canelli — Moscato mg. 6841, da L. 1 25 a 1 75.
Barbera mg. 2015 a L. 1 50.
Uvaggio mg. 5997, da L. 0 70 a 0 90.
Casale Monferrato — Uvaggio mg. 6000 da L. 1 10 a 1 40.
Chieri — Freisa mg. 1100 da L. 0 56 a 0 75.
Nizza Monferrato. — Moscato mg. 1600.
Uvaggio mg. 22,000, da L. 0 60 a 1 20.
Barbera mg. 60 0, da L. 0 80 a 1 40.
San Damiano d'Asti. — Barbera mg. 3065, da L. 1 a 1 50.
Uve comuni mg. 2530, da L. 0 70 a 1 05.
Torino. — Uvaggio mg. 500, da L. 1 80 a 2 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).
Tortona. — Uva nera di collina mg. 30,000, da L. 0 70 a 0 90.
Uva bianca di collina mg. 10,000, da L. 0 50 a 0 60

Ci scrivono da Novi Ligure, 29:

Bel mercato, raccolta abbondante, prezzi infimi.

Nebiolo mg. 1755; prezzo massimo L. 1 15; prezzo minimo L. 0 96; ammontare totale L. 1840 30; media L. 1 048.

Uva mista mg. 8627; prezzo massimo L. 1 10; prezzo minimo L. 0 77; ammontare totale L. 8061 23; media L. 0 935.

Uva bianca mg. 500,50; prezzo massimo L. 0 90; prezzo minimo L. 0 85; ammontare totale L. 440 49; media L. 0 879.

Totale mg. 10,942,50; totale L. 10,342 02.

Venduti nei giorni precedenti a questo mg. 52,970,50 per L. 50,064 61.

Totale venduti a tutt'oggi mg. 63,913 per lire 60,416 63.

Media della giornata L. 0 930.

Media generale a tutt'oggi L. 0 934.

⁂

Ci scrivono da Castelnuovo d'Asti, 30:

Le amene colline di questo territorio sono allegrate di un bellissimo ed abbondante raccolto delle rinomate *freisa* e *bonarde*, e tutto induce a ritenere che numerosi saranno gli accorrenti per farvi ottimi e convenienti acquisti.

Dalla stazione ferroviaria di Chieri si accede a Castelnuovo a mezzo di un comodo servizio di omnibus del concessionario signor Rolnero.

Gli acquirenti troveranno sul luogo tutte le facilitazioni pel trasporto della merce.

Carbone e merci.

Genova, 29 (*Stefani*). — Ieri furono caricati in questo porto 1132 carri, di cui 856 di carbone pei privati e 108 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 227, di cui 199 per imbarco.

Pinerolo, 28 settembre. — Frumento da L. 18 70 a 19 90 l'ettolitro — Segale da L. 13 40 a 13 50 id. — Granoturco da 12 90 a 13 70 id. — Patate da 0 60 a 0 80 al miriagramma — Castagne fresche da 1 40 a 1 60 id. — Buoi grassi da 7 [illegible] a 8 [illegible] id. — Vacche da 6 [illegible] a 6 90 id. — Vitelli da 7 [illegible] a 8 [illegible] — Sanati da 8 70 a 9 70 id.

Società.

Torino. — Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Angelo e Giulio fratelli Silombra, sotto la ragione sociale: Fratelli Silombra di Tommaso, per l'esercizio di rappresentanze, con sede in Torino, avente il capitale di lire 1000 e la durata d'anni 5.

— Vennero ammessi a far parte della Società Ponsetti e C.ia, costituita il 1.o marzo 1900, i signori Achille Gandolfi, quale socio accomandante, Piccione Guglielmo e Bardi Adriano, quali soci responsabili, i quali conferiscono in danaro nella loro qualità lire 10,000 cadauno. Il socio Alfredo Gandolfi cessa d'essere socio responsabile e rimane socio accomandante.

— Venne deliberata la liquidazione della ditta G. Ferrari e C.ia, corrente in Torino, costituita il 1.o maggio 1899, a far tempo dal 28 agosto u. s. e liquidatore venne nominato il rag. Francesco Colombo di Milano.

— Venne sciolta la Società in nome collettivo già corrente in Torino sotto la ragione: Ing. Re e Mazzucchelli, stata costituita il 20 luglio 1900.

— Venne risolta la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale: Bosco e Tonino successori Bosco Rosa, avente per oggetto il commercio di lanerie, seterie ed incerati.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDAESO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 30, ore 15,15.

1ª partita: rossi: Bosoni-Bellucci-Ridinel; azzurri: Menotti-Frallani-Basero — 2ª partita: rossi: Fanti-Bosoni-Caroli; azzurri: Frallani-Bossi-Ridinel — 3ª partita: rossi: Martini-Bossi-Caroli; azzurri: Sardi-Manzoni-Zlotti.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (11)

LA

MENZOGNA VIVENTE

STORIA DI UNA DUPLICE VITA

Romanzo di LILIANA TINSLEY

Unica versione autorizzata dall'inglese di Augusto Foa

S'arrestò, colpita da uno sguardo dell'amante, che le ricordò come ella non dovesse in alcun modo tradirsi; ma s'arrestò anche perchè la sua mano non aveva trovato in tasca quanto cercava.

— Anche la vostra borsa è scomparsa! È strano!..... — esclamò il suo amante, in risposta alla di lei esclamazione di sorpresa. — Ma non cruciatevi per ciò; non ne avete alcun bisogno. Potrei facilmente rimetterla al suo posto, ma non lo voglio..... — queste ultime parole disse tra sè.

— Non privatemi della piccola parte che prendo nel beneficio — fece il giovane. — Fatemi dunque la cortesia di accorrere in suo aiuto, porgendole questa borsa come fosse la vostra.....

— Affidate pure la missione a me — annuì la fanciulla, mentre Raul Royal aggrottava le ciglia in atto di malumore. E la seguì con occhi invidiosi mentre si dirigeva verso il gruppo, fermo dinanzi al cancello d'uscita.

Frattanto il giovane Ferret, onde non si rivelasse l'autore dell'atto pietoso, s'era allontanato dall'atrio.

Le due fanciulle erano vicine, alla fosca luce della giornata nebbiosa: la piccola odoscuda nel suo abito modesto, e la figlia della ricchezza e del potere nel suo ricco abito di velluto, la bionda col suo grazioso volto fanciullesco, la bruna in tutta la sua lussureggiante bellezza.

Qual contrasto fra quelle due creature! Eppure, nella realtà della vita, esse erano in quel momento più che sorelle; entrambe si trovavano sole al mondo per la prima volta, senza neppur sognare come i loro destini le ravvicinavano, come lo stesso malvagio potere che oscurava una vita avrebbe gettato la sua nefanda ombra sull'altra, come le sorti d'entrambe sarebbero state or nella mano bianca e forte della donna ed or in quella debole della giovanissima fanciulla.

Il profferto aiuto giunse al Piccolo Soprabito Grigio come un raggio di sole; anche l'impiegato e l'agente di polizia, nel loro imbarazzo, furono soddisfatti di quella via di soluzione.

— Oh! come siete buona!..... Vi ringrazio, mia signora, vi ringrazio le mille volte!..... — esclamò la fanciulla, serrando le mani con indicibile effusione alla giovane signora; — la mia riconoscenza vi sarà serbata eternamente!.....

— Non dovete ringraziarmi; non ve n'è bisogno. Il denaro mi fu offerto da quel signore — protestò Magda, volgendosi. — Oh! se n'è andato..... Ma voi dovete accettare il denaro.

— No, oh no! — esclamò la fanciulla, ritraendosi decisamente. — Non ne ho alcun bisogno, poichè vado subito da mio padre.

La dolce voce divenne doppiamente dolce pronunciando il caro nome. E Magda chinò il viso, rabbrividendo, mentre le porse la mano.

— Andate da vostro padre?..... Io ho lasciato or ora il mio!..... Son così felice d'aver potuto esservi utile!.....

VII.

Il biglietto di visita del *Nat.*

Dopo una calorosa stretta di mano, ed un cenno imperioso di Royal, Magda ritornò prontamente a lui.

Royal cominciava ad inquietarsi dell'attenzione che l'uomo dalla candida barba dimostrava sì a lui che all'individuo deforme.

— Finiamola con tutte queste cerimonie! — brontolò scortesemente; — sarà miglior cosa andarcene. A che pro attendere Ferret? Date la borsa a me, che m'incaricherò di restituirgliela appena l'incontrerò. — E si cacciò la borsa nella stessa tasca che conteneva già tutto quanto possedeva Magda dopo che aveva spontaneamente abbandonato tutti gli averi della casa paterna.

— Così! — conchiuse egli, riprendendo il suo mellifluo tono amoroso. — Ma non fatemi quell'aria seria, amor mio, perchè così crederò che voi diffidiate di me.

— Oh, Raul! non dite così!..... — ella protestò con indicibile calore. — Io non ho ormai più fiducia che in voi!.....

In quello stesso istante il signore dalla barba bianca, con una ben diretta mossa, urtò nel bastone che serviva di sostegno al povero nano, facendolo rotolare fino ai piedi di Royal. Questi lo raccolse da terra, porgendolo al proprietario, che il vecchio stava già sollevando in piedi, non troppo occupato nella difficile operazione per dimenticarsi di frugargli in tasca, da cui ne trasse con destrezza un oggetto di pelle gialla. Qualunque fosse stata la sua intenzione, fu immediatamente frustrata da Royal; corse subito al fianco di Magda, e subito l'oggetto giallo cadde a terra, lasciando nelle mani del vecchio qualche biglietto di visita soltanto. Questi si affrettò, con rapido atto, a nasconderli nella tasca interna del soprabito, come se fosse ansioso di farne sparire le traccie, raccolse il portafogli e lo restituì nelle mani del suo legittimo proprietario.

Ma il nano, strappandogli di mano la sua proprietà, gli si scagliò contro con una tal foga di contumelie, che Royal prese Magda pel braccio; s'allontanarono così dalla scena disgustosa, uscendo dalla stazione.

Alle urla del nano, una folla di gente, come suole adunarsi in un attimo a Londra, spuntata non si sa di dove, s'accerchiò intorno ai due uomini.

Il signore era riuscito a liberarsi dal proprietario del portafogli, ma quell'essere difforme non era sì ubbriaco da darsi per vinto. Fortunatamente però per l'oggetto della sua furia, l'energia dello stesso agente di polizia che aveva guardato con occhio paterno il Piccolo Soprabito Grigio fu stimolata dalla presenza dei due *detectives*.

Mr. Ferret si fece largo tra la folla, domandando:

— Ch'è successo?

— E' stato smarrito un portafogli — rispose prontamente l'agente, facendo un visibile sforzo per non sbirciare il suo capo. — Questo..... signore — accennando alla strana persona — dice che gli è stato rubato, che ha sentito frugare nella sua tasca..... Questi — indicando, col più grande rispetto, il signore dalla barba bianca — asserisce che, mentre si sforzava per sollevare l'altro, ch'era caduto, vide a terra il portafogli e stava per raccoglierlo e restituirlo.....

Mr. Ferret era evidentemente imbarazzato, ma l'opinione della folla era certamente favorevole al vecchio signore.

— Voi vi sbagliate, mio caro signore — disse egli, garbatamente, all'infuriato nano. — Che volete me ne faccia del vostro portafogli?

Il gobbo tuttavia testardamente continuava a gettargli tutte le sue improperie. La ferita che aveva alla guancia gli rendeva penosa la parola, sì che la sua collera non poteva sfogarsi che in un sordo brontolio. Dapprima, nell'ira che l'accecava, non aveva badato al dolore che gli producevano i suoi sforzi per essere udito; ma, allorquando la sua veemenza fece uscire alcune stille di sangue di sotto al cerotto, sentendosi venir meno, tacque limitandosi a gesticolare disperatamente.

Senza dubbio l'accusato, nel suo soprabito elegante, convinceva di più dell'accusatore deforme, nei suoi vestiti miserabili. Mr. Ferret, mentre il poliziotto esercitava la sua autorità tenendo la folla a distanza, volle intromettersi nella questione.

— E' una faccenda ridicola questa! — esclamò in tono di scusa, rivolto al vecchio signore. — L'uomo deve evidentemente ingannarsi. Tuttavia, se volete favorirmi il vostro nome..... il vostro biglietto di visita.....

(*Continua*).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.